



## Considerazioni in materia di protezione internazionale riguardanti le persone che fuggono dalla Repubblica Araba Siriana, Aggiornamento III

1. Dopo la pubblicazione nell'ottobre del 2013 delle *Considerazioni in materia di protezione internazionale riguardanti le persone che fuggono dalla Repubblica Araba Siriana, Aggiornamento II*,<sup>1</sup> la situazione in Siria è ulteriormente peggiorata in termini di sicurezza, diritti umani, migrazioni forzate ed esigenze di assistenza umanitaria.

### *Conflitto e condizioni di sicurezza*

2. Attualmente il paese è pressoché interamente interessato dalle violenze, che vedono in campo diversi attori coinvolti in conflitti parzialmente sovrapposti e che sono aggravate dalla partecipazione di combattenti stranieri su tutti i fronti. I combattimenti tra le forze governative siriane e una serie di gruppi armati anti-governativi non accennano a diminuire. Parallelamente, il gruppo dello "Stato Islamico dell'Iraq e al-Sham" (di seguito ISIS)<sup>2</sup> ha il consolidato il proprio controllo di aree significative nel nord e nel nord-est della Siria e ingaggia frequenti scontri armati con gruppi anti-governativi,<sup>3</sup> forze curde (l'Unità di Protezione Popolare, YPG) e forze governative. L'inizio di attacchi aerei contro bersagli dell'ISIS<sup>4</sup> a partire dal 23 settembre 2014 ha aggiunto un ulteriore livello di complessità al conflitto. Considerato che gli sforzi internazionali per trovare una soluzione politica alla situazione in Siria non hanno finora avuto successo, il conflitto continua a provocare vittime civili, migrazioni forzate come anche la distruzione delle infrastrutture del paese.

3. Nel momento in cui viene redatto il presente documento, le forze governative controllano gran parte delle aree occidentali e centrali del paese (i governatorati di Lattakia, Tartous, Hama e Homs), la capitale Damasco e la gran parte dell'area circostante, il governatorato meridionale di Suweida, oltre ai collegamenti stradali che connettono queste aree. A partire da metà del 2014, l'ISIS ha consolidato il suo controllo su una porzione di territorio – per lo più contigua – che si trova prevalentemente a nord e a nord-est della Siria (così come su ampie zone nel vicino Iraq), tra cui la campagna orientale di Aleppo e i governatorati di Raqqa, Deir Ez-Zour e della zona meridionale di Hassakeh.<sup>5</sup> Tali avanzamenti territoriali dell'ISIS sembrano connessi al potenziamento delle capacità militari del

<sup>1</sup> Il presente documento, *Aggiornamento III*, sostituisce il precedente *Aggiornamento II*, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), *Considerazioni in materia di protezione internazionale riguardanti le persone che fuggono dalla Repubblica Araba Siriana, Aggiornamento II*, 22 ottobre 2013, consultabile in inglese all'indirizzo: <http://www.refworld.org/docid/5265184f4.html> e in italiano all'indirizzo: [http://www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/53a164280b80eeaac700013b/Considerazioni\\_in\\_materia\\_di\\_protezione\\_internazionale.pdf](http://www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/53a164280b80eeaac700013b/Considerazioni_in_materia_di_protezione_internazionale.pdf).

<sup>2</sup> Lo "Stato Islamico dell'Iraq e al-Sham" (ISIS) (in arabo: *Ad-Dawlah Al-'Islāmiyyah fi Al Iraq wa Al-Sham*), è noto anche come "Stato Islamico dell'Iraq e del Levante" (ISIL) e si è proclamato "Stato Islamico" (IS). Per la posizione del Consiglio di Sicurezza su "ISIL, ANF [Jabhat Al-Nusra] e tutti gli altri individui, gruppi, attività ed entità associate con Al-Qaida", si veda Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Risoluzione 2161 (2014) Adottata dal Consiglio di Sicurezza nel suo incontro n. 7198 del 17 giugno 2014*, S/RES/2161 (2014), [http://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/RES/2161%282014%29](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/2161%282014%29) e Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Risoluzione 2170 (2014) adottata dal Consiglio di Sicurezza nel suo incontro n. 7242 del 15 agosto 2014*, S/RES/2170 (2014), [http://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/RES/2170%20%282014%29](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/2170%20%282014%29).

<sup>3</sup> L'espressione "gruppi armati anti-governativi" fa riferimento a gruppi armati e alleanze che cercano di rovesciare il governo siriano attraverso mezzi violenti; tra di essi vi sono per esempio Jabhat Al-Nusra (JAN), il Fronte Islamico (IF), il Fronte Rivoluzionario Siriano (SRF), e l'Esercito Siriano Libero (FSA).

<sup>4</sup> Diversi attacchi aerei hanno preso di mira il gruppo Khorasan legato ad Al-Qa'eda; si veda AFP, *Coalition Airstrikes in Syria Killed Over 500*, 23 ottobre 2014, <http://abcn.ws/1skv08j>; Washington Post, *Airstrikes in Syria kill a leader of al-Qaeda cell*, 24 settembre 2014, <http://wapo.st/1vejakM>.

<sup>5</sup> Si stima che il territorio sotto il controllo dell'ISIS in Iraq e in Siria comprenda una popolazione di circa nove milioni di persone; Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Attuazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014) e 2165 (2014)*, S/2014/696, 24 settembre 2014, par. 15.

gruppo a seguito della sua espansione in Iraq e sono per lo più avvenuti a spese dei gruppi armati anti-governativi. Alla fine di agosto 2014, risultava che l'ISIS avesse preso il controllo della base aerea di Tabaqa (nel governatorato di Raqqa), espugnando l'ultima roccaforte del governo in quel governatorato.<sup>6</sup> Diversi gruppi armati anti-governativi - con background ideologici e politici differenti e con alleanze mutevoli - sono principalmente attivi nei governatorati meridionali di Dera'a e Quneitra, Damasco rurale, Homs settentrionale, nella campagna di Lattakia nonché nella campagna di Idlib e ad Aleppo (sia città che campagna). Il gruppo Jabhat Al-Nusra (JAN)<sup>7</sup> è noto per la sua cooperazione con altri gruppi armati antigovernativi, ma più di recente sembra che abbia iniziato a prendere le distanze da alcuni dei suoi ex alleati, ad esempio in alcune parti di Idlib, dove ha assunto il controllo di intere aree lungo il confine con la Turchia.<sup>8</sup> Il YPG ha consolidato il controllo sulle zone curde - di fatto autogestite - del nord, ovvero Hassakeh, Kobane (Ayn Al-Arab) e Afrin. Lo stesso gruppo si è impegnato a difendersi dall'ISIS, che ha cercato di espandere il suo controllo nelle aree a prevalenza curda, conducendo più recentemente una grande offensiva militare contro Kobane (nel governatorato di Aleppo), che ha causato migrazioni forzate su ampia scala della popolazione, prevalentemente curda, che è stata costretta a lasciare la città e i suoi dintorni.<sup>9</sup>

### Vittime civili

4. Risulta che il numero di persone uccise a causa del conflitto abbia superato quota 191.000 nell'aprile del 2014. Le morti documentate sono state registrate soprattutto nel governatorato di Damasco rurale, seguito dai governatorati di Aleppo, Homs, Idlib, Hama e Dera'a.<sup>10</sup> Il deterioramento del sistema sanitario in Siria ha causato migliaia di morti, altrimenti evitabili in situazioni ordinarie, quali quelle determinate da malattie croniche, morti premature dovute a malattie infettive normalmente non fatali, problemi neonatali e malnutrizione.<sup>11</sup> Inoltre, il conflitto ha provocato centinaia di migliaia di feriti, spesso divenuti disabili a lungo termine;<sup>12</sup> e ancor più numerose sono le persone che soffrono delle conseguenze psicologiche derivanti dal fatto di essere state testimoni di violenza, di aver perso i familiari o dalle condizioni di migrazione forzata e deprivazione vissute.<sup>13</sup>

### Migrazioni forzate

[http://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/2014/696](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2014/696). Secondo alcune stime, l'ISIS occuperebbe fino al 35 per cento del territorio siriano; si veda Associated Press, *A Look at the Islamic State Militants in Syria*, 28 agosto 2014, <http://abcn.ws/1rBIFhx>.

<sup>6</sup> Deutsche Welle, *Islamic State captures Tabqa air base in Syria*, 25 agosto 2014, <http://dw.de/p/1D04Z>.

<sup>7</sup> Si veda *supra* nota 2.

<sup>8</sup> Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Attuazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014) e 2165 (2014)*, 21 agosto 2014, S/2014/611, par. 10, <http://www.refworld.org/docid/54083f8b4.html>.

<sup>9</sup> Centro delle Notizie delle Nazioni Unite, *Hundreds of thousands of Syrian Kurds live in fear of Islamist extremist violence – UN*, 23 settembre 2014, <http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=48799>.

<sup>10</sup> Gruppo di analisi dei dati sui diritti umani (Human Rights Data Analysis Group, HRDAG), *Updated Statistical Analysis of Documentation of Killings in the Syrian Arab Republic*, commissionato dall'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, agosto 2014, <https://hrdag.org/wp-content/uploads/2014/08/HRDAG-SYUpdatedReportAug2014.pdf>. Sulla base di questo rapporto, il numero di morti non documentati nell'area di Damasco rurale corrispondeva a 39.393, ad Aleppo a 31.932, ad Homs a 28.186, ad Idlib a 20.040, a Dera'a a 18.539 e ad Hama a 14.690. La grande maggioranza (85 per cento) delle vittime documentate è rappresentata da individui di sesso maschile, mentre le donne sono circa il 9,3 per cento. Il rapporto non distingue tra combattenti e civili. Nel rapporto sono stati analizzati cinque set di dati: quelli forniti dal Governo Siriano (solo fino alla fine di marzo del 2012), l'Osservatorio Siriano per i Diritti Umani (SOHR) (solo fino a fine aprile del 2013), il Centro Siriano per la Statistica e la Ricerca, la Rete Siriana per i Diritti Umani (SNHR), e il Centro per la Documentazione delle Violazioni (VDC). La cifra di 191.369 morti corrisponde a più del doppio dei 93.000 morti citati nel precedente rapporto del HRDAG, pubblicato in giugno del 2013, che copriva i primi due anni del conflitto. Il rapporto pubblicato nel giugno del 2013: HRDAG, *Updated Statistical Analysis of Documentation of Killings in the Syrian Arab Republic*, Commissionato dall'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, 13 giugno 2013, è consultabile in inglese all'indirizzo <https://hrdag.org/wp-content/uploads/2013/06/HRDAG-Updated-SY-report.pdf>.

<sup>11</sup> "(...) i rapporti stimano che dall'inizio del conflitto circa 200.000 siriani siano morti di malattie croniche a causa della mancanza di accesso alle cure e ai farmaci, un numero superiore alle circa 162.000 persone che sono morte come risultato diretto della guerra"; Commissione Europea, *The silent war: 200.000 Syrians have died due to lack of access to health care*, Statement/14/177, 28 maggio 2014, [http://europa.eu/rapid/press-release\\_Statement-14-177\\_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_Statement-14-177_en.htm). Si veda anche Save the Children, *A Devastating Toll: The impact of three years of war on the health of Syria's children*, 2014, p. 4, <http://www.refworld.org/docid/531ec9444.html>; Newsweek, *In War-Torn Syria, a Health Crisis Emerges*, 18 March marzo, <http://bit.ly/1pmw9jm>; Al Jazeera, *Syria doctors flee amid crackdown*, 28 febbraio 2014, <http://aje.me/1fOkAvN>.

<sup>12</sup> Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO), le violenze hanno causato più di 750.000 feriti; WHO, *Regional SitRep, Agosto 2014*, 10 settembre 2014, p. 2, <http://syria.unocha.org/sites/default/files/Default/files/August%20SitRep.pdf>.

<sup>13</sup> "L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che tra il 3 e il 4 per cento delle persone coinvolte in una situazione di emergenza (come la guerra in Siria) svilupperà gravi disturbi di salute mentale, come una psicosi o una depressione grave. (Questo dato va confrontato con il 2-3 per cento relativo a una situazione non di emergenza). L'organizzazione afferma inoltre che in caso di emergenza tra il 15 e il 20 per cento delle persone svilupperanno disturbi d'ansia o depressione lieve o moderata o disturbi da stress post-traumatico (PTSD) - rispetto al 10 per cento prima dell'emergenza- e che una "elevata percentuale" di persone sperimenteranno "sofferenze normali" in caso di emergenza"; Foreign Policy, *A Tidal Wave of Trauma*, 27 maggio 2014, <http://atfp.co/1o3RWuo>. Si stima che attualmente in Siria siano operativi non più di 40 psichiatri, principalmente a Damasco. Inoltre si è riscontrata una carenza di medicinali psicotropici nel mercato locale, a causa dei danni provocati all'industria farmaceutica; UNHCR, *Echoes From Syria Issue 5 - Ottobre 2014*, p. 2, <http://www.refworld.org/docid/543fadf24.html>. Si veda anche The National, *Syria will pay heavy price for trauma of war inflicted on children*, 11 marzo 2014, <http://bit.ly/1nwgQyn>; Reuters, *Syrian doctors struggle to care for mentally ill and traumatized*, 4 marzo 2014, <http://reut.rs/1g7hP58>; Medici Senza Frontiere, *Syria: An invisible crisis - alarming psychological needs among refugees in Iraq*, 8 ottobre 2013, <http://www.msf.org/article/syria-invisible-crisis-alarming-psychological-needs-among-refugees-iraq>.

5. Il conflitto in Siria ha provocato la più grande crisi dei nostri tempi per quanto riguarda la migrazione forzata di rifugiati, al punto che oggi i siriani costituiscono la più vasta popolazione di rifugiati al mondo sotto il mandato dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR). Ogni giorno il conflitto continua a generare un incremento delle migrazioni forzate: con una media mensile di 100.000 arrivi di rifugiati nei paesi ospitanti della regione nel 2014. Da marzo del 2014, il conflitto in Siria ha fatto sì che quasi metà della popolazione sia stata costretta a migrare, tra cui 6.450.000 persone sfollate all'interno della Siria e oltre 3,2 milioni di rifugiati registrati fuggiti nei paesi vicini.<sup>14</sup> Più della metà dei migranti forzati sono bambini.<sup>15</sup> I bombardamenti aerei e gli attacchi alle aree civili hanno causato una migrazione di massa.<sup>16</sup> Inoltre, la sistematica e deliberata preclusione all'accesso al cibo e alle forniture mediche in alcune località è stato descritto come un mezzo per costringere la popolazione a spostarsi.<sup>17</sup> Sempre più spesso le lotte interne tra i gruppi armati di opposizione e l'ISIS hanno provocato migrazioni forzate all'interno e all'esterno della Siria.<sup>18</sup> Altre persone, tra cui i membri di minoranze religiose ed etniche, fuggono da violazioni ed abusi commessi da gruppi armati anti-governativi.<sup>19</sup> In particolare, l'espansione del controllo dell'ISIS sul territorio e il trattamento brutale che ha inflitto alla popolazione ha portato a esodi su ampia scala.<sup>20</sup> Recentemente, più di 200.000 persone, principalmente di etnia curda, sono state costrette a migrare a causa dell'avanzamento dei militanti dell'ISIS nella città di Kobane (Ayn al-Arab) e nei villaggi circostanti nel governatorato di Aleppo; la maggioranza di quest persone è fuggita in Turchia nell'ambito di quello che può essere considerato come il più grande esodo nell'arco di pochi giorni in Turchia dall'inizio del conflitto.<sup>21</sup> Inoltre, sempre più spesso le persone sono costrette a fuggire a causa della mancanza di servizi, in particolare per l'inadeguatezza dell'assistenza sanitaria e per la perdita di mezzi di sussistenza in un contesto il cui il prezzo del cibo continua ad aumentare.<sup>22</sup> Le migrazioni forzate multiple costituiscono una caratteristica distintiva del conflitto in Siria e dipendono dal fatto che le prime linee continuano a spostarsi e che zone precedentemente sicure vengono coinvolte nel conflitto.<sup>23</sup> Inoltre, risultano casi di sfollati interni (IDP) presi di mira e costretti con la forza a un nuovo esodo.<sup>24</sup>

<sup>14</sup> UNHCR, *Syria Regional Refugee Response*, documento consultato il 25 ottobre 2014, <http://data.unhcr.org/syrianrefugees/regional.php>; UNHCR, *UNHCR - Syria tops world list for forcibly displaced after three years of conflict*, 14 marzo 2014, <http://www.unhcr.org/5321cda59.html>.

<sup>15</sup> UNHCR, *Superata quota 3 milioni di rifugiati siriani a causa dell'aggravarsi delle condizioni di sicurezza nel paese*, 29 agosto 2014, <http://www.unhcr.it/news/superata-quota-3-milioni-di-rifugiati-siriani-a-causa-dell-aggravarsi-delle-condizioni-di-sicurezza-nel-paese>.

<sup>16</sup> Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 12 febbraio 2014, A/HRC/25/65, par. 144, <http://www.refworld.org/docid/53182eed4.html>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, 4 giugno 2013, A/HRC/23/58, par. 149, <http://www.refworld.org/docid/51aee9484.html>.

<sup>17</sup> Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, 4 giugno 2013, A/HRC/23/58, par. 20, <http://www.refworld.org/docid/51aee9484.html>.

<sup>18</sup> Per esempio, tra il 22 aprile e il 19 maggio 2014, "(...) gli scontri tra i gruppi di Jabhat al-Nusra, l'Esercito siriano libero e lo Stato Islamico dell'Iraq e al-Sham (ISIS) hanno provocato l'esodo di almeno 115.000 persone nei governatorati di Deir- ez-Zor e Dar'a. La migrazione forzata è avvenuta in seguito agli scontri per il controllo delle riserve, in particolare gas e petrolio, nei pressi del distributore di benzina di Koniko nel governatorato di Deir- ez-Zor e dopo che Jabhat al-Nusra ha guadagnato il controllo del villaggio di Kerba nel governatorato di Dar'a"; Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Rapporto del Segretario Generale sull'applicazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014)*, 22 maggio 2014, S/2014/365, par. 7, <http://www.refworld.org/docid/53ac00ee4.html>. Si veda anche AFP, *100,000 civilians flee jihadist clashes in Syria*, 10 maggio 2014, <http://bit.ly/T9WJiC>; The Washington Institute for Near East Policy, *Indecisive Inter-Rebel Fighting in Syria Benefits the Regime*, Policy Watch 2200, 28 gennaio 2014, <http://washin.st/MY1TD0>.

<sup>19</sup> "Altre persone – spesso ma non esclusivamente provenienti dalle comunità alawita, sciita, drusa e cristiana – fuggono dagli attacchi condotti dai gruppi armati anti-governativi. In questo contesto sono stati registrati casi specifici di migrazione forzata"; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, 4 June 2013, A/HRC/23/58, par. 149, <http://www.refworld.org/docid/51aee9484.html>.

<sup>20</sup> Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Implementazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014) e 2165 (2014)*, 21 agosto 2014, S/2014/611, par. 6, <http://www.refworld.org/docid/54083f8b4.html>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 agosto 2014, A/HRC/27/60, parr. 133-135, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Oral Update of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/26/CRP.2, 16 giugno 2014, par. 41, <http://www.refworld.org/docid/53a033004.html>.

<sup>21</sup> UNHCR, *Carried to safety, Kobane refugee joins thousands heading to Iraq*, 13 ottobre 2014, <http://www.unhcr.org/543bb9889.html>.

<sup>22</sup> UNHCR, *Superata quota 3 milioni di rifugiati siriani a causa dell'aggravarsi delle condizioni di sicurezza nel paese*, 29 agosto 2014, <http://www.unhcr.it/news/superata-quota-3-milioni-di-rifugiati-siriani-a-causa-dell-aggravarsi-delle-condizioni-di-sicurezza-nel-paese>.

<sup>23</sup> "L'UNHCR e le altre agenzie umanitarie riferiscono che un numero crescente di famiglie arrivano in uno stato di grave sconvolgimento, esauste, spaventate e senza più alcun risparmio. La maggior parte di esse sono state in fuga per un anno o più, dopo essersi trasferite da un villaggio all'altro prima di prendere la decisione di partire definitivamente. (...) Molti rifugiati appena arrivati riferiscono di aver lasciato la Siria come ultima risorsa. Un numero crescente di persone, tra cui più della metà dei rifugiati arrivati in Libano, si sono trasferiti almeno una volta prima di fuggire, e uno su dieci si è trasferito più di tre volte. Una donna ha detto all'UNHCR di essersi spostata non meno di 20 volte prima di decidere alla fine di attraversare la frontiera per entrare in Libano"; UNHCR, *Superata quota 3 milioni di rifugiati siriani a causa dell'aggravarsi delle condizioni di sicurezza nel paese*, 29 agosto 2014, <http://www.unhcr.it/news/superata-quota-3-milioni-di-rifugiati-siriani-a-causa-dell-aggravarsi-delle-condizioni-di-sicurezza-nel-paese>. Si veda anche Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, *Patterns of displacement continue to be massive in Syria*, 27 settembre 2013, <http://www.ohchr.org/FR/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=13791&LangID=E>.

<sup>24</sup> Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 agosto 2014, A/HRC/27/60, Allegato III, par. 2, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, 4 giugno 2013, A/HRC/23/58, p. 1, <http://www.refworld.org/docid/51aee9484.html>.

6. Oltre agli elevati numeri di sfollati interni, sono più di 3,2 milioni i siriani che si sono rifugiati nella regione, con oltre 1,13 milioni di rifugiati registrati presso l'UNHCR in Libano (numero che lo rende il paese con la più alta concentrazione pro capite di rifugiati nella storia recente);<sup>25</sup> più di 1 milione in Turchia; oltre 619.000 in Giordania; 215.000 in Iraq e 140.000 in Egitto.<sup>26</sup> I paesi ospitanti stanno subendo forti pressioni dal punto di vista demografico, economico, politico e sociale.<sup>27</sup> Inoltre, alla fine di settembre del 2014 erano state presentate più di 165.000 richieste di asilo da parte cittadini siriani nei paesi europei (esclusa la Turchia).<sup>28</sup> Come conseguenza di queste fughe e di questi esodi su vasta scala, si stima che già alla fine del 2013 la popolazione siriana fosse diminuita di oltre il 12 per cento rispetto alla popolazione pre-conflitto.<sup>29</sup>

7. Oltre ai siriani, sono più di 270.000 rifugiati i palestinesi registrati presso l'UNRWA in Siria che sono stati costretti a migrare dal momento che quasi tutte le loro aree residenziali sono state coinvolte direttamente nei combattimenti o sono state colpite da armi pesanti. Secondo i rapporti dell'UNRWA, circa la metà dei 540.000 rifugiati palestinesi registrati presso l'Agenzia in Siria sono attualmente sfollati all'interno della Siria,<sup>30</sup> mentre altri 70.000 rifugiati palestinesi che avevano la loro residenza abituale in Siria sono stati costretti a migrare al di fuori del paese, in tutta la regione e oltre.<sup>31</sup>

### *Situazione dei diritti umani e violazioni del diritto internazionale umanitario*

8. In Siria la situazione della protezione dei diritti umani è andata progressivamente e drammaticamente deteriorando. Secondo il Segretario Generale delle Nazioni Unite, *"Il conflitto continua ad essere caratterizzato da terribili violazioni del diritto internazionale umanitario e da abusi dei diritti umani, con un totale disprezzo per l'umanità"*.<sup>32</sup> La Commissione Indipendente d'Inchiesta, nella sua ultima relazione ha riassunto l'impatto che la condotta delle parti in conflitto ha sui civili in termini di *"sofferenza incommensurabile"*.<sup>33</sup> Risulta che le parti in conflitto commettono con diffusa impunità<sup>34</sup> crimini di guerra e gravi violazioni dei diritti umani, tra cui anche atti che costituiscono crimini contro l'umanità.<sup>35</sup>

<sup>25</sup> UNHCR, *Syrian refugees in Lebanon surpass one million*, 3 aprile 2014, <http://www.unhcr.org/533c15179.html>.

<sup>26</sup> Dati aggiornati al 25 ottobre 2014. Per dati più aggiornati, si veda <http://data.unhcr.org/syrianrefugees/regional.php>.

<sup>27</sup> UNHCR, *Superata quota 3 milioni di rifugiati siriani a causa dell'aggravarsi delle condizioni di sicurezza nel paese*, 29 agosto 2014, <http://www.unhcr.it/news/superata-quota-3-milioni-di-rifugiati-siriani-a-causa-dell-aggravarsi-delle-condizioni-di-sicurezza-nel-paese>.

<sup>28</sup> Meno del 4 per cento dei siriani fuggiti dal conflitto hanno trovato asilo in Europa (fatta eccezione per la Turchia). Da quando è iniziato il conflitto, solo cinque paesi in Europa (Bulgaria, Germania, Paesi Bassi, Svezia e Svizzera) hanno ricevuto più di 5.000 domande di asilo da parte di siriani; per contro, 17 paesi hanno ricevuto meno di 200 domande nello stesso periodo; UNHCR, *Syrian Refugees in Europe: What Europe Can Do to Ensure Protection and Solidarity*, 11 luglio 2014, p. 4, <http://www.refworld.org/docid/53b69f574.html>.

<sup>29</sup> Secondo il Centro Siriano di Ricerca Politica, nel 2010 la Siria aveva una popolazione di 20,87 milioni di abitanti; alla fine del 2013, la popolazione è scesa a 18,35 milioni di abitanti, in gran parte a causa del numero di persone che han lasciato il paese, anche se questa diminuzione è stata anche marginalmente condizionata dall'aumento della mortalità provocato dal conflitto. Prendendo in considerazione il tasso di crescita della popolazione siriana pre-conflitto, la Siria – se non avesse sofferto di questo conflitto armato – avrebbe raggiunto una popolazione totale stimata di 22,44 milioni di abitanti per la fine del 2013; Centro Siriano di Ricerca Politica, *Squandering Humanity: Socioeconomic Monitoring Report on Syria, combined third and fourth quarter report (July – December 2013)*, maggio 2014, p. 31, [http://www.unrwa.org/sites/default/files/scpr\\_report\\_q3-q4\\_2013\\_270514final\\_3.pdf](http://www.unrwa.org/sites/default/files/scpr_report_q3-q4_2013_270514final_3.pdf).

<sup>30</sup> UNRWA, *Syria Regional Crisis Response Update 79*, 3 ottobre 2014, <http://www.unrwa.org/newsroom/emergency-reports/syria-regional-crisis-responseupdate-79>.

<sup>31</sup> In Libano, 44.000 rifugiati palestinesi provenienti dalla Siria si sono registrati presso l'UNRWA; in Giordania 14.290 e a Gaza 860 rifugiati hanno apprezzato l'UNRWA in cerca di assistenza. L'UNRWA ha anche ricevuto informazioni relative a circa 4.000 rifugiati palestinesi in Egitto e di numeri più bassi in Libia, Turchia e Asia orientale; UNRWA, *Syria Regional Crisis Response Update 79*, 3 ottobre 2014, <http://www.unrwa.org/newsroom/emergency-reports/syria-regional-crisis-response-update-79>.

<sup>32</sup> Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Applicazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014) e 2165 (2014)*, 21 agosto 2014, S/2014/611, par. 53, <http://www.refworld.org/docid/54083f8b4.html>.

<sup>33</sup> Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 agosto 2014, A/HRC/27/60, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>

<sup>34</sup> Si vedano i rapporti della Commissione indipendente d'inchiesta, consultabili on line all'indirizzo:

<http://www.ohchr.org/en/hrbodies/hrc/iicisyria/pages/independentinternationalcommission.aspx>. Si vedano anche i rapporti di Human Rights Watch, consultabili on line all'indirizzo: <http://www.hrw.org/middle-eastn-africa/syria> e di Amnesty International, consultabili on line all'indirizzo: <http://www.amnesty.org/en/region/syria>.

<sup>35</sup> Secondo Paulo Sérgio Pinheiro, Presidente della Commissione Indipendente d'Inchiesta Internazionale sulla Siria, *"l'impunità ha trovato casa nella Repubblica Araba Siriana"*; Centro delle Notizie delle Nazioni Unite, *Impunity, unprecedented violence, denial of aid hallmarks of Syria conflict – UN rights panel*, 18 giugno 2014, <http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=48070>. Si vedano anche i rapporti della Commissione Indipendente d'Inchiesta Internazionale sulla Siria, consultabili on line all'indirizzo:

<http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/IICISyria/Pages/IndependentInternationalCommission.aspx>. Fino ad oggi, le richieste di deferire la situazione in Siria alla Corte Penale Internazionale (CPI) affinché possa perseguire gli abusi perpetrati da tutte le parti in conflitto non hanno avuto successo; Centro delle Notizie delle Nazioni Unite, *Russia, China block Security Council referral of Syria to International Criminal Court*, 22 maggio 2014, <http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=47860>; Federazione Internazionale per i Diritti Umani, *Syria: Groups call for ICC referral*, 15 maggio 2014, <http://www.refworld.org/docid/5391b73b10.html>; Human Rights Watch, *Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: Support Justice for Syria*, 14 aprile 2014, <http://www.refworld.org/docid/534d2feb4.html>.

9. I rapporti della Commissione Indipendente d'Inchiesta e di organizzazioni per i diritti umani sostengono che il governo e le forze filo-governative avrebbero, tra le altre cose, commesso massacri e condotto attacchi diffusi contro i civili, perpetrando sistematicamente omicidi, torture e sparizioni forzate che costituiscono crimini contro l'umanità.<sup>36</sup> Secondo quanto è noto, questi soggetti avrebbero anche commesso gravi violazioni dei diritti umani e crimini di guerra tra cui omicidi, sequestri, torture, stupri e altre forme di violenza sessuale, oltre che attacchi mirati ai civili. Inoltre, avrebbero ignorato la speciale protezione che dovrebbe essere accordata agli ospedali e al personale medico e umanitario. Secondo le informazioni raccolte, i bombardamenti aerei indiscriminati e sproporzionati, anche con munizioni a grappolo, bombe barile e gas al cloro, così come il ricorso a bombardamenti di artiglieria, avrebbero causato un elevato numero di vittime civili e distrutto interi quartieri. Si riferisce inoltre che le forze governative avrebbero posto sotto assedio alcune zone controllate dall'opposizione, attraverso il continuo ricorso ad attacchi protratti e a campagne di bombardamento.<sup>37</sup> Queste tattiche hanno portato a numerose tregue locali a Homs, Damasco e Damasco rurale. Secondo quanto è noto, a tali tregue sono spesso seguiti arresti di massa di uomini in età da combattimento.<sup>38</sup> Le forze filo-governative sono state inoltre coinvolte nel reclutamento e nell'utilizzo di bambini nelle ostilità.

10. I rapporti della Commissione Indipendente d'Inchiesta e di organizzazioni per i diritti umani sostengono che i gruppi armati anti-governativi hanno commesso massacri e crimini di guerra, tra cui omicidi, esecuzioni senza regolare processo, torture, sequestri, sparizioni forzate, violenze sessuali, reclutamento e utilizzo di bambini nei combattimenti e in altre funzioni diverse dai combattimenti, e che gli stessi gruppi anti-governativi hanno attaccato obiettivi protetti, tra cui personale sanitario e religioso e giornalisti. Alcune località sotto il controllo governativo, comprese aree in cui vivono minoranze religiose, sono spesso sottoposte ad attacchi indiscriminati di mortaio, razzi e attacchi di IED (ordigni esplosivi improvvisati), da parte di gruppi armati anti-governativi.<sup>39</sup> Alcuni gruppi armati anti-governativi hanno posto sotto assedio aree civili percepite come filo-governative oppure hanno temporaneamente interrotto la fornitura di acqua e/o di energia elettrica nelle stesse aree.<sup>40</sup> I rapporti della Commissione Indipendente d'Inchiesta e di organizzazioni dei diritti umani rivelano anche che membri dell'ISIS si sarebbero resi responsabili di torture, omicidi, sparizioni forzate e migrazioni forzate che rappresentano una forma di attacco contro la popolazione civile nei governatorati di Raqqa e Aleppo orientale, riconducibili alla fattispecie dei crimini contro l'umanità<sup>41</sup>. Si segnala inoltre che l'ISIS sta conducendo attacchi indiscriminati contro civili, con mortai, razzi, autobombe e kamikaze. Inoltre, manifestazioni di dissenso reale o presunto nei confronti dell'autorità dell'ISIS o violazioni delle sue regole, che si basano su una stretta interpretazione della *Shari'a*, possono risultare in gravi punizioni senza processo, quali ad esempio, esecuzioni pubbliche, fustigazioni e amputazioni.<sup>42</sup> Secondo alcuni rapporti, l'ISIS ha anche fatto ampiamente ricorso al reclutamento di bambini da

<sup>36</sup> Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 agosto 2014, A/HRC/27/60, par. 28, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>.

<sup>37</sup> Si vedano i rapporti consecutivi della Commissione Indipendente d'Inchiesta, consultabili on line all'indirizzo: <http://www.ohchr.org/en/hrbodies/hrc/iicisysria/pages/independentinternationalcommission.aspx>. Si vedano anche i rapporti di Human Rights Watch, consultabili on line all'indirizzo: <http://www.hrw.org/middle-eastn-afrika/syria> e di Amnesty International, consultabili on line all'indirizzo: <http://www.amnesty.org/en/region/syria>.

<sup>38</sup> Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 agosto 2014, A/HRC/27/60, par. 11, 46, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>.

<sup>39</sup> Si veda, per esempio, Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 agosto 2014, A/HRC/27/60, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>; Human Rights Watch, *Syria: Women, Children Held Hostage for a Year*, 6 agosto 2014, <http://www.refworld.org/docid/53e4a34d4.html>; Human Rights Watch, *"Maybe We Live and Maybe We Die": Recruitment and Use of Children by Armed Groups in Syria*, 24 giugno 2014, ISBN: 978-1-62313-1425, <http://www.refworld.org/docid/53a9751b4.html>; Amnesty International, *Syria: Summary killings and other abuses by armed opposition groups*, 14 marzo 2013, MDE 24/008/2013, <http://www.refworld.org/docid/514304f42.html>; Human Rights Watch, *Syria: End Opposition Use of Torture, Executions*, 17 settembre 2012, <http://www.refworld.org/docid/505847cc2.html>.

<sup>40</sup> Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Oral Update of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/26/CRP.2, 16 giugno 2014, par. 56, <http://www.refworld.org/docid/53a033004.html>; Centro delle Notizie delle Nazioni Unite, *Syria: Ban warns against targeting civilians after armed groups cut water supplies in Aleppo*, 17 maggio 2014, <http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=47816>; Amnesty International, *Syria: Briefing note on sieges across Syria*, 16 aprile 2014, MDE 24/018/2014, <http://www.refworld.org/docid/536c8abf4.html>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Oral Update of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 18 marzo 2014, par. 85, <http://www.refworld.org/docid/537605144.html>; OHCHR, *Living Under Siege - The Syrian Arab Republic*, febbraio 2014, pp. 1, 9, <http://www.refworld.org/docid/5305e1694.html>.

<sup>41</sup> Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 Agosto 2014, A/HRC/27/60, para 38, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>. Si veda anche Human Rights Watch, *Syria: ISIS Holds 130 Kurdish Children*, 1 luglio 2014, <http://www.hrw.org/news/2014/06/30/syria-isis-holds-130-kurdish-children>; Human Rights Watch, *Syria: ISIS Summarily Killed Civilians*, 14 giugno 2014, <http://www.refworld.org/docid/53a01b494.html>; Amnesty International, *Rule of Fear: Isis Abuses in Detention in Northern Syria*, MDE 24/063/2013, 19 dicembre 2013, p. 3, <http://www.refworld.org/docid/52b2b1ce4.html>

<sup>42</sup> Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Applicazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014) e 2165 (2014)*, S/2014/696, 24 settembre 2014, par. 24-28, [http://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/2014/696](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2014/696); OHCHR, *Syria's brutal war threatens international peace and security: UN commission of inquiry*, 27 agosto 2014, <http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=14966&LangID=E>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 agosto 2014, A/HRC/27/60, par. 30-38, 65-74, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>.

utilizzare nelle operazioni militari, comprese missioni di attentatori suicidi.<sup>43</sup> Si riferisce inoltre che l'ISIS ha interrotto le forniture di acqua ed elettricità in alcune aree civili contese.<sup>44</sup>

11. Secondo quanto indicato dalla Commissione Indipendente d'Inchiesta e da organizzazioni per i diritti umani, lo YPG e *Asayish* - rispettivamente l'ala militare e le forze di polizia del Partito dell'Unione Democratica (PYD), che esercita il controllo di fatto nelle aree a prevalenza curda nel nord della Siria - sarebbero responsabili di violazioni dei diritti umani, tra cui arresti arbitrari, abusi nella fase di custodia cautelare e violazioni del diritto a un regolare processo.<sup>45</sup> Si riferisce che lo YPG avrebbe interrotto una serie di proteste anti-governative ed anti-PYD, arrestando manifestanti e oppositori politici.<sup>46</sup> Lo YPG e *Asayish* si sono impegnati a porre fine al reclutamento dei bambini e hanno iniziato un processo di demobilizzazione di tutti i ragazzi di età inferiore ai 18 anni; tuttavia, permangono preoccupazioni in particolare di fronte all'intensificarsi dei combattimenti tra lo YPG e l'ISIS.<sup>47</sup>

### *Conseguenze del conflitto e delle violenze sulla popolazione civile all'interno della Siria*

12. Una caratteristica peculiare di questo conflitto consiste nel fatto che le diverse parti in campo spesso imputano un'opinione o un'affiliazione politica ad ampi gruppi di persone, comprese famiglie,<sup>48</sup> tribù,<sup>49</sup> gruppi religiosi o etnici<sup>50</sup> o intere città, villaggi o quartieri. Di conseguenza, persone appartenenti a questi gruppi, anche senza

<sup>43</sup> Human Rights Watch, *"Maybe We Live and Maybe We Die": Recruitment and Use of Children by Armed Groups in Syria*, 24 giugno 2014, ISBN: 978-1-62313-1425, <http://www.refworld.org/docid/53a9751b4.html>.

<sup>44</sup> Per esempio, l'8 giugno 2014 l'ISIS avrebbe interrotto le forniture di acqua e elettricità a Deir Ez-Zour; Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Rapporto del Segretario Generale sull'applicazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014)*, 20 giugno 2014, S/2014/427, Allegato, p. 10, <http://www.refworld.org/docid/53abcd2e4.html>. Si veda anche Amnesty International, *Syria: Briefing note on sieges across Syria*, 16 aprile 2014, MDE 24/018/2014, <http://www.refworld.org/docid/536c8abf4.html>.

<sup>45</sup> Human Rights Watch, *Under Kurdish Rule: Abuses in PYD-run Enclaves of Syria*, 19 giugno 2014, ISBN: 978-1-62313-1432, <http://www.refworld.org/docid/53a400c04.html>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Oral Update of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 18 marzo 2014, par. 22, <http://www.refworld.org/docid/537605144.html>; Syria Deeply, *New Dangers for Opposition Kurds*, 10 maggio 2013, <http://nwsdp.ly/f7idb>.

<sup>46</sup> Human Rights Watch, *Under Kurdish Rule: Abuses in PYD-run Enclaves of Syria*, 19 giugno 2014, ISBN: 978-1-62313-1432, p. 4, <http://www.refworld.org/docid/53a400c04.html>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 16 agosto 2013, A/HRC/24/46, par. 53, 62, 94, <http://www.refworld.org/docid/52302c5c4.html>; Reporters Without Borders, *News providers targeted by both government and opposition forces*, 28 agosto 2013, <http://www.refworld.org/docid/522481d34.html>.

<sup>47</sup> Geneva Call, *Syria: monitoring the prohibition of child soldiers by Kurdish armed forces*, 7 ottobre 2014, <http://www.genevacall.org/syria-monitoringprohibition-child-soldiers-kurdish-armed-forces/>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 agosto 2014, A/HRC/27/60, par. 97, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>; Geneva Call, *Syria: Kurdish armed forces demobilize 149 child soldiers*, 7 luglio 2014, <http://www.genevacall.org/syria-kurdish-armed-forces-demobilize-149-child-soldiers/>. Si veda anche Human Rights Watch, *"Maybe We Live and Maybe We Die": Recruitment and Use of Children by Armed Groups in Syria*, 24 giugno 2014, ISBN: 978-1-62313-1425, <http://www.refworld.org/docid/53a9751b4.html>.

<sup>48</sup> I rapporti descrivono costantemente casi di familiari e di altre persone associabili a coloro che si oppongono al governo (o che sono percepiti come tali) che vengono presi di mira. In quanto tali, membri delle famiglie (gli esempi si riferiscono a coniugi, figli - compresi figli minorenni, fratelli, genitori e anche membri della famiglia allargata) di manifestanti, attivisti, membri dei partiti di opposizione e gruppi armati di opposizione, disertori e renitenti alla leva (indipendentemente dal fatto che lo siano realmente o che siano percepiti come tali), sarebbero stati oggetto di arresti arbitrari, detenzione in isolamento, tortura e altre forme di maltrattamento, compresa la violenza sessuale, nonché di esecuzioni sommarie. Vicini, colleghi e amici sono anche stati presi di mira. Nei casi in cui non si riesca a trovare un oppositore del governo ricercato, o una persona percepita come tale, risulta che le forze di sicurezza abbiano fatto ricorso ad arresti e/o abusi di membri della famiglia, compresi i bambini, come forma di punizione per le attività di opposizione o defezione della persona ricercata o per ottenere informazioni sulla sua posizione, o come mezzo per costringere la persona ricercata a consegnarsi o a confessare le accuse mosse contro di lei. In casi particolarmente gravi, intere famiglie legate a membri dell'opposizione o a disertori sono state arrestate o giustiziate per via extra-giudiziale, per esempio durante perquisizioni; si veda, ad esempio, Human Rights Watch, *Submission on the second periodic report of Syria to the United Nations Committee on the Elimination of Discrimination against Women, May 12, 2014*, 24 giugno 2014, <http://www.hrw.org/news/2014/06/24/submission-second-periodic-report-syria-untied-nations-committeeelimination-discrim>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Oral Update of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, 16 giugno 2014, A/HRC/26/CRP.2, par. 35, <http://www.refworld.org/docid/53a033004.html>; Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 - Syria*, 27 febbraio 2014, pp. 3, 6, <http://www.state.gov/documents/organization/220588.pdf>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 12 febbraio 2014, A/HRC/25/65, par. 20, 35, <http://www.refworld.org/docid/53182eed4.html>; Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Report of the Secretary General on children and armed conflict in the Syrian Arab Republic*, 27 gennaio 2014, S/2014/31, par. 18, 19, <http://www.refworld.org/docid/52f222744.html>. Allo stesso modo, risulta che gruppi armati anti-governativi e l'ISIS abbiano preso di mira familiari di sostenitori del governo o persone percepite come tali, tra cui per esempio membri del governo, di forze governative e filo-governative, o di partiti politici associabili al governo, effettuando generalmente rapimenti per ottenere un riscatto, per scambi di prigionieri o come forma di punizione; si veda, per esempio, Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Oral Update of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 18 marzo 2014, par. 28, <http://www.refworld.org/docid/537605144.html>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/22/59, 5 febbraio 2013, par. 73, <http://www.refworld.org/docid/513727e62.html>.

<sup>49</sup> Nell'agosto del 2014, risulta che l'ISIS abbia giustiziato 700 membri della tribù di Al-Sheitat, per lo più civili, in diversi villaggi nel governatorato di Deir Ez-Zour in risposta a una rivolta tribale contro il dominio dell'ISIS; Washington Post, *Islamic State atrocity ignored, Syrian tribe says*, 20 ottobre 2014, <http://wapo.st/1r2Gk9B>; International Crisis Group, *CrisisWatch Database - Syria*, documento consultato il 25 ottobre 2014, [http://aje.me/1skh8ju](http://www.crisisgroup.org/en/publicationtype/crisiswatch/crisiswatch-database.aspx?CountryIDs={1341CC4D-F195-4B82-A9B9-0411818FDB03}; Al Jazeera, Islamic State group 'executes 700' in Syria</i>, 17 agosto 2014, <a href=).

<sup>50</sup> Con l'evolversi del conflitto, risulta che le minoranze religiose, tra cui alawiti, sciiti, cristiani e drusi, si siano sempre più allineate con il governo, in gran parte a causa di fattori complessi, tra cui la paura di ritorsioni e di discriminazioni per mano di un'opposizione sempre più radicalizzata, la mancanza di alternative politiche, la perdita di familiari, così come per ragioni economiche. I membri delle minoranze religiose si sono uniti ai gruppi filo-governativi, anche al fine di proteggere le loro comunità da attacchi (reali o presunti). Gli attacchi contro le minoranze religiose sono aumentati e possono essere dovuti a una combinazione di motivi. Quelli che possono apparire come attacchi motivati dalla religione possono (in via prioritaria o come elemento aggiuntivo) riguardare

essere state identificate singolarmente, sono diventate bersaglio di attacchi da parte di diversi attori, tra cui il governo e le forze filo-governative,<sup>51</sup> l'ISIS<sup>52</sup> e gruppi armati anti-governativi,<sup>53</sup> a causa del sostegno reale o

motivi politici, dal momento che le minoranze religiose sono spesso accusate dai gruppi armati anti-governativi di una responsabilità per gli abusi del governo. I membri di gruppi religiosi minoritari e le loro località/comunità sono diventati oggetto di minacce e attacchi diretti da parte di gruppi armati anti-governativi, con incursioni, colpi di mortaio, razzi e autobombe, oltre che con assedi e interruzione delle forniture di base; si veda, per esempio, Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Oral Update of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/26/CRP.2, 16 giugno 2014, par. 65, <http://www.refworld.org/docid/53a033004.html>; Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 – Syria*, 27 febbraio 2014, p. 41, <http://www.state.gov/documents/organization/220588.pdf>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 12 febbraio 2014, A/HRC/25/65, par. 117, <http://www.refworld.org/docid/53182eed4.html>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Oral Update of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/22/CT, 11 marzo 2013, par. 12, <http://www.refworld.org/docid/53abc8db4.html>; Amnesty International, *Syria: Women, Children Held Hostage in Syria*, 28 ottobre 2013, <http://www.refworld.org/docid/527769c44.html>. I sunniti (arabi), in particolare quelli che risiedono in aree note per la loro simpatia per l'opposizione o in zone sotto il controllo *de facto* dei gruppi armati anti-governativi, sono generalmente percepiti come oppositori del governo. Di conseguenza, le loro località sono state oggetto di bombardamenti, colpi di artiglieria, raid militari e sottrazione di cibo e di altri beni di prima necessità. Sono stati registrati molti massacri perpetrati contro i sunniti in settori demograficamente misti come Al-Houla, Tremseh, Baniyas e Al-Bayda per motivazioni almeno in parte settarie. I sunniti sono stati inoltre oggetto - da parte del governo e di forze filo-governative - di arresti arbitrari, detenzione in isolamento, tortura e altre forme di maltrattamento e di esecuzioni extragiudiziali e sommarie a causa della loro appartenenza reale o percepita a partiti sunniti o salafiti o, più in generale, a gruppi armati anti-governativi. I sunniti sono anche stati sottoposti ad attacchi per il fatto di provenire o risiedere in luoghi sotto il controllo di gruppi armati anti-governativi (o per il fatto di manifestare una simpatia nei loro confronti); si veda, per esempio, Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 5 febbraio 2013, A/HRC/22/59, Allegato VIII, par. 31, <http://www.refworld.org/docid/513727e62.html>; Human Rights Watch, "No One's Left" - Summary Executions by Syrian Forces in al-Bayda & Baniyas, 13 settembre 2013, ISBN: 978-1-62313-0480, p. 2, <http://www.refworld.org/docid/5236a4274.html>; Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, *Syria 2012 International Religious Freedom Report*, 20 maggio 2013, pp. 5-6, <http://www.state.gov/documents/organization/208624.pdf>.

<sup>51</sup> I rapporti indicano che i civili che vivono o che sono originari di località in cui sono avvenute proteste popolari e/o in cui c'è una presenza di gruppi armati di opposizione e/o che sono (temporaneamente) finite sotto il controllo degli stessi gruppi armati di opposizione vengono in generale associati con l'opposizione e, quindi, considerati dal governo come oppositori. In quanto tali, i civili in queste località hanno riferito di essere stati sottoposti ad arresti (di massa), torture, violenze sessuali, esecuzioni extragiudiziali, e massacri commessi dal governo e da forze filo-governative durante incursioni di terra e perquisizioni. Le forze governative e filo-governative hanno anche commesso saccheggi e hanno distrutto case e negozi appartenenti a presunti oppositori durante le incursioni militari. Se da un lato il governo ha perso il controllo su parti del paese, d'altro lato si hanno notizie di un sempre più diffuso ricorso ad attacchi contro i civili in questi luoghi da parte del governo, attraverso bombardamenti diffusi di artiglieria e bombardamenti aerei, anche con munizioni a grappolo e con bombe barile. Il governo avrebbe messo sotto assedio alcune zone sotto controllo dell'opposizione, privando così sistematicamente centinaia di migliaia di civili di beni di prima necessità come cibo e assistenza medica. Le persone provenienti da aree percepite come avverse al governo sono sospettate di opposizione al governo e sono pertanto maggiormente a rischio di arresto, di detenzione e di abusi, per esempio ai posti di blocco, sulla base della loro provenienza indicata sulla loro carta di identità. Si veda, per esempio, Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 agosto 2014, A/HRC/27/60, Allegato IV, par. 64, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>. Si veda anche Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Oral Update of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/26/CRP.2, 16 giugno 2014, par. 50 e 58, <http://www.refworld.org/docid/53a033004.html>; Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Rapporto del Segretario Generale sull'applicazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014)*, 24 marzo 2014, S/2014/208, par. 10, <http://www.refworld.org/docid/53abaea04.html>; Human Rights Watch, *Syria: Unlawful Air Attacks Terrorize Aleppo*, 24 marzo 2014, <http://www.refworld.org/docid/533946244.html>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 12 febbraio 2014, A/HRC/25/65, par. 20, 36, 53, 112, 133, 134 e 138, <http://www.refworld.org/docid/53182eed4.html>; Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Rapporto del Segretario Generale sui minori e il conflitto armato nella Repubblica Araba Siriana*, 27 gennaio 2014, S/2014/31, par. 36, <http://www.refworld.org/docid/52f22744.html>; Amnesty International, *Syria: Civilians in al-Baydah and Baniyas exposed to summary executions*, 26 luglio 2013, MDE 24/037/2013, <http://www.refworld.org/docid/51f77064.html>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, 4 giugno 2013, A/HRC/23/58, par. 21, 64 e 69, <http://www.refworld.org/docid/51ae9484.html>; Amnesty International, *Syria: Government bombs rain on civilians*, 14 marzo 2013, MDE 24/009/2013, pp. 1, 11-13, <http://www.refworld.org/docid/514305d42.html>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 5 febbraio 2013, A/HRC/22/59, Allegato VIII, par. 29 e Allegato XIII, par. 2, <http://www.refworld.org/docid/513727e62.html>.

<sup>52</sup> I rapporti indicano che, come parte degli sforzi per stabilire e consolidare il controllo, l'ISIS ha deliberatamente preso di mira i civili sulla base della loro opinione politica reale o presunta e/o della loro identità religiosa o etnica, anche attraverso attacchi indiscriminati contro determinate aree (di minoranza), esecuzioni sommarie e migrazioni forzate. Per esempio: "Il 20 marzo [2014], diverse centinaia di combattenti dell'ISIS hanno circondato Tel Akhader (Al-Raqqa) e minacciato di uccidere i suoi residenti curdi se non se ne fossero andati. Terrorizzate, le persone sono fuggite con solo i vestiti che avevano indosso"; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Oral Update of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/26/CRP.2, 16 giugno 2014, par. 41, <http://www.refworld.org/docid/53a033004.html>. La Commissione indipendente d'inchiesta ha inoltre riferito che nel luglio del 2013, alcuni gruppi armati anti-governativi, tra cui l'ISIS, lo JAN, Ahrar Ash-Sham e gruppi affiliati all'FSA, hanno deliberatamente costretto alla migrazione i civili curdi residenti nelle località di Tal Hasel e Tal Aran (Aleppo) e di Tal Abyad (Raqa) nel contesto di scontri con gruppi armati curdi. Ai civili curdi sarebbe stato intimato attraverso altoparlanti di lasciare le città sotto minaccia di attacco, le case sarebbero state saccheggiate e bruciate e gli uomini in età da combattimento sarebbero stati rapiti: "Il modello di comportamento perpetrato da gruppi armati non statali ad Ar Raqqa e ad Aleppo nel mese di luglio dimostra la sussistenza di una campagna coordinata e pianificata per spostare forzatamente i civili curdi. I metodi impiegati, la minaccia della violenza e i successivi rapimenti dimostrano lo spostamento intenzionale di una popolazione sulla base della sua identità etnica. Tale comportamento corrisponde a crimine di guerra in quanto esodo forzato"; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 12 febbraio 2014, A/HRC/25/65, par. 145-150, <http://www.refworld.org/docid/53182eed4.html>.

<sup>53</sup> I rapporti indicano che spesso i gruppi armati anti-governativi considerano i luoghi in cui il governo mantiene il controllo - e quindi i loro abitanti - in generale come "filo-governativi". "Filo-governativo" è spesso interpretato in termini generali, andando a comprendere zone in cui sono collocate installazioni militari governative o personale militare (spesso situati in aree residenziali), ma anche popolazioni considerate come sostenitrici del governo sulla base della loro appartenenza religiosa. In particolare, gli alawiti e altre comunità sciite sono spesso etichettate come "filo-governative", anche se non si tratta di una pratica uniforme tra i vari gruppi armati anti-governativi. I civili in aree percepite come "filo-governative" sono stati sottoposti a massacri, ad esecuzioni extragiudiziali, a tortura, a sequestri di ostaggi e ad attacchi con mortai, razzi e IED. I gruppi armati anti-governativi hanno messo sotto assedio alcune delle località percepite come filo-governative o hanno temporaneamente interrotto le forniture di acqua e/o elettricità, mettendo in atto una "punizione collettiva" secondo quanto è stato dichiarato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite; Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Applicazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014) e 2165 (2014)*, S/2014/696, 24 settembre 2014, par. 7, [http://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/2014/696](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2014/696); Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 agosto 2014, A/HRC/27/60, Allegato IV, par. 35-50, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Oral Update of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/26/CRP.2, 16 giugno 2014, par. 19-22, <http://www.refworld.org/docid/53a033004.html>; Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Rapporto del Segretario Generale sull'applicazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014)*, 23 aprile 2014, S/2014/295, par. 8, <http://www.refworld.org/docid/53ac05584.html>; Consiglio di Sicurezza

presunto ad un'altra parte del conflitto. Secondo numerosi rapporti, intere comunità a cui viene attribuita una particolare opinione o affiliazione politica in relazione al conflitto sono diventate bersaglio di attacchi aerei, bombardamenti, tattiche di assedio, attacchi suicidi e autobombe, arresti arbitrari, sequestri, torture, stupri e altre forme di violenza sessuale e di esecuzioni extragiudiziali. La presunzione che una persona abbia una determinata opinione o appartenenza politica in relazione al conflitto spesso si basa su poco più che alcuni elementi indiziari, quali la presenza in o la provenienza da una determinata zona, l'origine etnica, religiosa o tribale. Il rischio di venire attaccati è molto reale e non è in alcun modo ridimensionato dal fatto che la persona interessata non potrebbe essere presa di mira o subire danni su base individuale.

13. La condizione delle **donne** è drammaticamente peggiorata a causa del conflitto in corso, che ha provocato una loro crescente esposizione a numerose violazioni perpetrate dai diversi attori coinvolti nel conflitto.<sup>54</sup> Migliaia di donne sono morte a causa di bombardamenti in aree civili e dell'azione dei cecchini, durante incursioni e massacri.<sup>55</sup> Altre donne sono state arrestate, prese in ostaggio, hanno subito torture e violenze sessuali o violenze di altro genere, sono state utilizzate come scudi umani o sottoposte a interpretazioni restrittive della *Shari'a*.<sup>56</sup> Le donne sono diventate la figura principale o unica nella cura delle famiglie in quanto i familiari di sesso maschile sono stati feriti, resi invalidi, sono detenuti, scomparsi, morti o comunque coinvolti nel conflitto. Le stesse affrontano particolari difficoltà nel tentativo di ricostruire le loro vite e di prendersi cura delle famiglie in un contesto in cui aumentano i rischi di abuso e sfruttamento.<sup>57</sup>

14. I **bambini** sono una delle fasce di popolazione maggiormente colpite dal conflitto. Più di 10.000 bambini sono stati uccisi per colpa del fuoco incrociato, di attacchi e bombardamenti, oltre che per atti mirati di violenza, come le azioni dei cecchini, esecuzioni sommarie e massacri.<sup>58</sup> Molti altri sono stati feriti, arrestati, rapiti e traumatizzati.<sup>59</sup> A marzo del 2014, si contavano 5,5 milioni di bambini colpiti dal conflitto, rispetto ai 2,3 milioni di un anno prima.<sup>60</sup> Sono quasi un milione i bambini che vivono in zone della Siria difficili da raggiungere.<sup>61</sup> Più della metà dei bambini in età scolare presenti in Siria, ovvero 2,8 milioni, avrebbero lasciato la scuola.<sup>62</sup> Molti bambini colpiti dal conflitto sono stati sottoposti, o potranno esserlo, a lavoro minorile, violenza domestica e/o matrimoni precoci e forzati.<sup>63</sup> Diversi rapporti documentano il reclutamento di bambini per le funzioni di supporto e per il combattimento da parte di diversi attori in campo, atti che li mettono a grave rischio di morte, di subire

delle Nazioni Unite, *Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolution 2139 (2014)*, 22 maggio 2014, S/2014/365, par. 46, <http://www.refworld.org/docid/53ac00ee4.html>; Amnesty International, *Syria: Summary killings and other abuses by armed opposition groups*, 14 marzo 2013, MDE 24/008/2013, p. 5, <http://www.refworld.org/docid/514304f42.html>.

<sup>54</sup> "Dal momento che i combattimenti hanno travolto le aree civili, la benché minima possibilità di condurre una vita normale, è stata distrutta. L'impatto è stato particolarmente grave per le donne e i bambini, i cui diritti più elementari vengono violati dalla condotta delle parti"; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 agosto 2014, A/HRC/27/60, par. 137, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>.

<sup>55</sup> Dei 191.000 morti accertati (si veda par. 4), la grande maggioranza (85 per cento) sono uomini. 17.795 (corrispondenti al 9,3 per cento) sono donne, anche se si ritiene che la cifra relative al numero di donne uccise nel conflitto sia sottostimata; Centro delle Notizie delle Nazioni Unite, *Pillay castigates "paralysis" on Syria, as new UN study indicates over 191,000 people killed*, 22 agosto 2014, <http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=14959&LangID=E>; Human Rights Data Analysis Group, *Updated Statistical Analysis of Documentation of Killings in the Syrian Arab Republic*, commissionato dall'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, agosto 2014, <http://www.ohchr.org/Documents/Countries/SY/HRDAGUpdatedReportAug2014.pdf>.

<sup>56</sup> Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 agosto 2014, A/HRC/27/60, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>; Euro-Mediterranean Human Rights Network, *Violence against Women, Bleeding Wound in the Syrian Conflict*, novembre 2013, pp. 10, <http://bit.ly/1ntvqca>.

<sup>57</sup> Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 agosto 2014, A/HRC/27/60, par. 49, 83, Allegato III, par. 4, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>. Si veda anche Los Angeles Times, *The ranks of Syrian widows grow as rebels are killed off*, 28 maggio 2014, <http://fw.to/SHxeNT>.

<sup>58</sup> L'UNICEF stima che alla fine del 2014 fossero stati uccisi almeno 10.000 bambini, con la possibilità che il numero reale fosse persino più elevato; UNICEF, *Under Siege – The devastating impact on children of three years of conflict in Syria*, marzo 2014, p. 5, <http://childrenofsyria.info/wp-content/uploads/2014/03/Under-siege-March-2014-WEB2.pdf>. Tra i 191.000 morti accertati (si veda par. 4), ci sono più di 9.800 minori, tra cui 2.165 bambini di età inferiore ai 10 anni. È probabile che il numero reale sia considerevolmente più elevato dal momento che nella maggioranza dei casi l'età delle vittime non è stata registrata; Centro delle Notizie delle Nazioni Unite, *Pillay castigates "paralysis" on Syria, as new UN study indicates over 191,000 people killed*, 22 agosto 2014, <http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=14959&LangID=E>. Si veda anche Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Children and armed conflict: report of the Secretary-General*, 15 maggio 2014, A/68/878-S/2014/339, <http://www.refworld.org/docid/53b3b7654.html>; Oxford Research Group, *Press Release: Major New Report Shows 11,420 Children Killed in Syrian Conflict: 7 out of 10 by Explosives, 1 in 4 by Bullets*, 24 novembre 2013, <http://www.oxfordresearchgroup.org.uk/publications/middle-east/press-release-new-report-stolen-futures-hidden-death-toll-child-casualties>.

<sup>59</sup> Si veda, per esempio, Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 agosto 2014, A/HRC/27/60, par. 84, 94, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>.

<sup>60</sup> UNICEF, *Infographic: Syria's Children Under Siege*, maggio 2014, <http://www.unicefusa.org/syria-infographic-under-siege>.

<sup>61</sup> UNICEF, *Syria Crisis Monthly Humanitarian Situation Report 14 July – 15 August 2014*, 15 agosto 2014,

[http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/UNICEF\\_Syria\\_Regional\\_Crisis\\_Hum\\_SitRep\\_15Aug2014.pdf](http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/UNICEF_Syria_Regional_Crisis_Hum_SitRep_15Aug2014.pdf).

<sup>62</sup> Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 agosto 2014, A/HRC/27/60, par. 88, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>.

<sup>63</sup> UNHCR, *A Year in Review 2013 - UNHCR Syria*, 2013, pp. 14-16, <http://www.refworld.org/docid/52d7c00c4.html>; Child Protection Working Group, *Child Protection Assessment 2013*, 19 settembre 2013, [http://www.crin.org/docs/SCPA-FULL\\_Report-LIGHT.pdf](http://www.crin.org/docs/SCPA-FULL_Report-LIGHT.pdf).



lesioni, traumi o torture.<sup>64</sup> Matrimoni precoci e violenze sessuali rappresentano una delle principali preoccupazioni tra le popolazioni di rifugiati siriani, con conseguenze devastanti per l'istruzione e la salute delle ragazze siriane.<sup>65</sup>

15. Il livello di protezione e le condizioni umanitarie dei **rifugiati palestinesi presenti in Siria** continuano a peggiorare. Stante la loro presenza diffusa all'interno di grandi centri urbani, tra cui Dera'a, Damasco e Damasco rurale, Homs, Hama, Lattakia e Aleppo, un'elevata percentuale dei 570.000 rifugiati palestinesi e di altre persone registrate dall'UNRWA (o persone che hanno diritto di ricevere servizi dall'Agenzia) è stata direttamente interessata dal conflitto. Secondo l'ex Commissario Generale dell'UNRWA, Filippo Grandi, molti dei 12 campi palestinesi sono stati trasformati in "campi di battaglia in cui si scontrano gruppi armati di opposizione e forze governative, intrappolando i palestinesi nelle aree di conflitto."<sup>66</sup> Gli attori in campo nel conflitto hanno bloccato l'accesso umanitario e impiegato tecniche di assedio all'interno dei campi profughi palestinesi, in particolare in quello di Yarmouk a Damasco, dove più di 18.000 civili sono tuttora intrappolati.<sup>67</sup> Secondo quanto è noto, altri campi (come quelli di Sbeineh e Husseiniyeh a Damasco rurale e Dera'a) sono andati svuotandosi dei propri residenti.<sup>68</sup> Secondo l'UNRWA, a fine aprile del 2013 gruppi armati anti-governativi, entrati nel campo di Ein El Tal (nei pressi di Aleppo), avrebbero costretto sotto la minaccia delle armi circa 6.000 residenti nel campo ad abbandonarlo dal giorno alla notte.<sup>69</sup> Dei circa 540.000 rifugiati palestinesi registrati presso l'UNRWA in Siria, circa 270.000 sono diventati sfollati interni in altre aree della Siria e oltre 70.000 sono stati costretti a fuggire in altri paesi.<sup>70</sup> Numerose abitazioni, negozi, scuole e strutture sanitarie nei campi palestinesi e in aree residenziali sono stati danneggiati o distrutti a causa di combattimenti, saccheggi e attacchi.<sup>71</sup> Come accade anche con altre minoranze, si segnalano casi di rifugiati palestinesi coinvolti nel conflitto per il fatto di essere sostenitori di uno dei fronti (o di essere percepiti come tali), con grave rischio di ritorsioni e abusi.<sup>72</sup>

16. Molti **rifugiati e richiedenti asilo che erano presenti in Siria**, per lo più iracheni, hanno lasciato il paese già all'inizio del conflitto e sono stati costretti, in mancanza di alternative, a ritornare nei loro paesi di origine. Altri sono nuovamente sfollati in altre zone all'interno della Siria o sono stati costretti a migrare in altri paesi.<sup>73</sup> Al 18 ottobre 2014, circa 29.700 rifugiati e richiedenti asilo (10.000 famiglie) erano ancora registrati presso l'UNHCR in Siria.<sup>74</sup> Ciò a fronte di circa 110.000 rifugiati registrati all'inizio del 2012 e oltre 143.000 alla fine del 2010. Ci si aspetta che questa tendenza continui a causa delle precarie condizioni di sicurezza. Questi rifugiati sono per lo più originari dell'Iraq, ma ci sono anche piccoli gruppi provenienti dall'Afghanistan, dal Sudan, dalla Somalia e da

<sup>64</sup> Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Applicazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014) e 2165 (2014). Rapporto del Segretario Generale*, S/2014/611, 21 agosto 2014, par. 15, [http://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/2014/611](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2014/611); Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 agosto 2014, A/HRC/27/60, par. 85, 90-92, 95 e 97, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>; Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Rapporto del Segretario Generale su minori e conflitto armato nella Repubblica araba siriana*, 27 gennaio 2014, S/2014/31, par. 12, <http://www.refworld.org/docid/52f22744.html>.

<sup>65</sup> International Rescue Committee, *Are We Listening? Acting on Our Commitments to Women and Girls Affected by the Syrian Conflict*, settembre 2014, <http://www.rescue-uk.org/sites/default/files/Women%20of%20syria%20-%20For%20web%20version2.pdf>; UNFPA, *Syrian crisis takes heaviest toll on region's women and girls*, 13 agosto 2014, <http://shar.es/1a8CbW>; Save the Children, *Too Young To Wed - The growing problem of child marriage among Syrian girls in Jordan*, 2014, [http://www.savethechildren.org/atf/cf/%7B9def2ebe-10ae-432c-9bd0-df91d2eba74a%7D/TOO\\_YOUNG\\_TO\\_WED\\_REPORT\\_0714.PDF](http://www.savethechildren.org/atf/cf/%7B9def2ebe-10ae-432c-9bd0-df91d2eba74a%7D/TOO_YOUNG_TO_WED_REPORT_0714.PDF).

<sup>66</sup> UNRWA, *Statement by Filippo Grandi, Commissioner-General of UNRWA, to the Fourth Committee of the United Nations General Assembly*, 7 novembre 2013, <http://www.unrwa.org/newsroom/official-statements/statement-filippo-grandi-commissioner-general-unrwa-fourth-committee>.

<sup>67</sup> UNRWA, *The Crisis in Yarmouk Camp*, documento consultato il 25 ottobre 2014, <http://www.unrwa.org/crisis-in-yarmouk>; UNRWA, *UNRWA expresses deep concern on water situation in Yarmouk*, 3 ottobre 2014, <http://www.unrwa.org/newsroom/official-statements/unrwa-expresses-deep-concern-water-situation-yarmouk>.

<sup>68</sup> Prima del conflitto Sbeineh aveva una popolazione di più di 22.000 persone; Ramadan aveva una popolazione di 1.000 persone; UNRWA, *Where We Work – Syria – Camp Profiles*, 2014, <http://www.unrwa.org/where-we-work/syria/camp-profiles?field=16>; UNRWA, *Syria Regional Crisis Response Update 79*, 3 ottobre 2014, <http://www.unrwa.org/newsroom/emergency-reports/syria-regional-crisis-response-update-79>.

<sup>69</sup> Nel momento in cui viene redatto il presente documento, Ein El Tal continua a essere inaccessibile; UNRWA, *Syria Regional Crisis Response Update 79*, 3 ottobre 2014, <http://www.unrwa.org/newsroom/emergency-reports/syria-regional-crisis-response-update-79>. Si veda anche UNRWA, *Syria Regional Crisis Response January – December 2014*, p. 10, [http://www.unrwa.org/sites/default/files/2014\\_syria\\_emergency\\_appeal.pdf](http://www.unrwa.org/sites/default/files/2014_syria_emergency_appeal.pdf).

<sup>70</sup> Si veda *supra* par. 7.

<sup>71</sup> Nel novembre 2013 l'UNRWA stimava che le abitazioni di circa 46.000 rifugiati palestinesi fossero state danneggiate o distrutte e 59 strutture dell'UNRWA su 180 avessero subito danni di diversa misura a causa del conflitto; UNRWA, *Statement by Filippo Grandi, Commissioner-General of UNRWA, to the Fourth Committee of the United Nations General Assembly*, 7 novembre 2013, <http://www.unrwa.org/newsroom/official-statements/statement-filippo-grandi-commissioner-general-unrwa-fourth-committee>.

<sup>72</sup> Si veda, per esempio, Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Rapporto del Segretario Generale sull'applicazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014)*, 22 maggio 2014, S/2014/365, par. 14, <http://www.refworld.org/docid/53ac00ee4.html>; Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, *2013 Country Reports on Human Rights Practices - Syria*, 27 febbraio 2014, p. 18, <http://www.refworld.org/docid/53284a6414.html>.

<sup>73</sup> Al-Akhbar, *Iraqi refugees in Syria: Between a rock and a hard place*, 11 aprile 2014, <http://english.al-akhbar.com/node/19388>; UNHCR, *A Year in Review 2013 - UNHCR Syria*, 2013, p. 58, <http://www.refworld.org/docid/52d7c00c4.html>; IRIN, *Analysis: Syria's forgotten refugees*, 23 aprile 2012, <http://shar.es/11OIQ6>.

<sup>74</sup> Di questi, più di 24.000 provengono dall'Iraq. Questa cifra non comprende le nuove partenze dall'Iraq in seguito alla recente escalation del conflitto; UNHCR, 18 ottobre 2014.

altri paesi.<sup>75</sup> Tradizionalmente, la maggior parte dei rifugiati presenti in Siria risiedono a Damasco e nella campagna circostante e, in misura minore, a Homs, Deir EZ-Zour e Dera'a, tutte aree che sono state direttamente colpite dal conflitto. I rifugiati che risiedono nelle aree di conflitto rischiano di essere uccisi, feriti o arrestati,<sup>76</sup> in particolare coloro che non sono in grado di partire per una serie di motivi, tra cui la mancanza dei documenti necessari per passare i checkpoint, la mancanza di mezzi finanziari per trovare rifugio altrove, le condizioni di insicurezza e la presenza di posti di blocco. Inoltre, in una situazione di conflitto attivo e di crescente illegalità, i rifugiati sono particolarmente esposti al rischio di essere detenuti, sequestrati, rapinati, minacciati e molestati, per la mancanza di reti familiari, tribali o comunitarie.<sup>77</sup> La presunta associazione dei rifugiati ad una delle parti in conflitto, basata sulla loro nazionalità o sulla loro religione, può esporli ad attacchi diretti.<sup>78</sup> Come conseguenza della recente escalation del conflitto in Iraq, nuovi gruppi di rifugiati iracheni, compresi membri di gruppi minoritari, sono fuggiti dall'Iraq in Siria; tra di essi vi sono anche decine di migliaia di yazidi che sono arrivati nel governatorato di Hassakeh ad agosto del 2014.<sup>79</sup> Questi rifugiati sono per lo più transitati attraverso la Siria alla volta della regione curda in Iraq, ma più di 3.700 di essi rimangono tuttora nel campo di Newroz nel governatorato di Hassakeh, mentre altri 400 vivono nelle comunità circostanti. A causa della disoccupazione e della perdita dei mezzi di sussistenza, molti rifugiati presenti in Siria hanno esaurito le loro risorse finanziarie. La maggior parte di essi dipende dagli aiuti umanitari; tuttavia, l'UNHCR e altre organizzazioni riscontrano limitazioni all'accesso ai rifugiati a causa di restrizioni legate a motivi di sicurezza.<sup>80</sup> I rifugiati presenti in Siria devono inoltre competere con i grandi numeri di sfollati interni per ottenere alloggi a prezzi accessibili e si trovano a dover regolarmente affrontare interruzioni delle forniture di elettricità ed acqua. Molti bambini rifugiati hanno dovuto interrompere la loro istruzione a causa delle condizioni di insicurezza e della distruzione o dell'occupazione delle scuole e sono quindi esposti anche a maggiore rischio di sfruttamento del lavoro minorile. Molti rifugiati che si trovano in Siria e che hanno un disperato bisogno di protezione vedono nel reinsediamento l'unica soluzione durevole possibile. Nel 2013, più di 5.600 rifugiati hanno lasciato la Siria per raggiungere diversi paesi di reinsediamento. Inoltre, un certo numero di rifugiati che precedentemente risiedevano in Siria, soprattutto iracheni, sono stati presi in considerazione per il reinsediamento in paesi limitrofi dopo che sono stati costretti a fuggire dalla Siria. Per questi rifugiati si rendono urgentemente necessari nuovi posti per il reinsediamento. Nel caso in cui, a causa del conflitto in corso, dei rifugiati riconosciuti dall'UNHCR sulla base del suo mandato in Siria si trasferiscano in un paese diverso dal loro paese di origine o di residenza abituale, il riconoscimento sotto mandato da parte dell'UNHCR dovrebbe rivestire un peso considerevole nelle procedure di asilo nazionali.<sup>81</sup>

### Situazione umanitaria

17. Al quarto anno di conflitto, la situazione umanitaria in Siria continua a peggiorare. Il numero totale di persone che hanno bisogno di assistenza umanitaria all'interno della Siria ha raggiunto quota 11 milioni, tra cui circa 6.450.000 sfollati interni. Anche se l'intera Siria è interessata dal conflitto, secondo i rapporti esistenti<sup>82</sup> coloro che hanno bisogno di assistenza sono per lo più concentrati nei governatorati di Aleppo, Damasco rurale e Idlib. Oltre 4,7 milioni di persone vivono in aree difficili da raggiungere e vanno a sommarsi alle 241.000 che sono intrappolate in zone assediate, isolate dai rifornimenti di base e in gran parte inaccessibili agli attori umanitari.<sup>83</sup> Alla fine del 2013 si stimava che il 75 per cento dei siriani vivesse in condizioni di povertà, con più della metà della popolazione in condizioni di estrema povertà, in grado solo di garantirsi i prodotti alimentari e non

<sup>75</sup> Dati di registrazione dell'UNHCR, 18 ottobre 2014. Non tutti i rifugiati si registrano presso l'UNHCR. A gennaio del 2014 il governo stimava che ci fossero 149.000 rifugiati nel paese; UNHCR, *2014 UNHCR country operations profile - Syrian Arab Republic*, documento consultato il 25 ottobre 2014, <http://www.unhcr.org/pages/49e486a76.html>.

<sup>76</sup> Los Angeles Times, *A sequel to a nightmare for Iraqi refugees living in Syria*, 21 luglio 2012, <http://lat.ms/1m5zHa7>.

<sup>77</sup> UNHCR, *A Year in Review 2013 - UNHCR Syria*, 2013, p. 59, <http://www.refworld.org/docid/52d7c00c4.html>. Si veda anche Washington Post, *For Iraqis who fled to Syria, sectarian clashes are all too familiar*, 10 aprile 2013, <http://wapo.st/16PZy8f>.

<sup>78</sup> UNHCR, *A Year in Review 2013 - UNHCR Syria*, 2013, p. 59, <http://www.refworld.org/docid/52d7c00c4.html>. Si veda anche Rudaw, *Christian Refugees in Syria Forced Back to Iraq by War*, 28 aprile 2013, <http://rudaw.net/english/kurdistan/28042013>.

<sup>79</sup> UNHCR, *From Iraq into Syria - Update 1 - 18 August 2014*, 18 agosto 2014, <http://shar.es/11ODcS>. Si veda anche BBC News, *Iraq crisis: Inside 'swollen' refugee camp in Syria*, 15 agosto 2014, <http://bbc.in/1tW4AA7>.

<sup>80</sup> UNHCR, *2014 UNHCR country operations profile - Syrian Arab Republic*, documento consultato il 10 settembre 2014, <http://www.unhcr.org/pages/49e486a76.html>. Si veda anche Al-Akhbar, *Iraqi refugees in Syria: Between a rock and a hard place*, 11 aprile 2014, <http://english.al-akhbar.com/node/19388>.

<sup>81</sup> UNHCR, *MM (Iran) v. Secretary of State for the Home Department - Written Submission on Behalf of the United Nations High Commissioner for Refugees*, 3 agosto 2010, C5/2009/2479, <http://www.refworld.org/docid/4c6aa7db2.html>.

<sup>82</sup> UN OCHA, *Syrian Arab Republic - Governorate Profile (June 2014)*, 6 agosto 2014,

<http://syria.unocha.org/sites/default/files/Syria%20governorate%20profiles%206%20August%202014.pdf>.

<sup>83</sup> Nonostante la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014) richieda che gli assedi vengano immediatamente sospesi, si segnala che una serie di assedi sarebbero tuttora in atto nel momento in cui viene redatto il presente documento. Tali assedi coinvolgono un numero stimato di 241.000 persone, tra cui 196.000 persone a Damasco e Damasco rurale, assediate dalle forze governative, e 45.000 persone nelle enclavi sciate di Nubul e Zahra, nel nord di Aleppo, assediate da gruppi armati anti-governativi; Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Applicazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014) e 2165 (2014)*, S/2014/696, 24 settembre 2014, parr. 40-46, [http://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/2014/696](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2014/696).

alimentari fondamentali necessari per la sopravvivenza delle famiglie. Un quinto della popolazione si trovava in condizioni di estrema povertà, con unità familiari che non erano in grado di soddisfare nemmeno le necessità alimentari fondamentali e, nel caso di coloro che vivevano nelle zone di conflitto o assediate, in condizioni di fame, malnutrizione e carestia.<sup>84</sup>

18. L'accesso al cibo,<sup>85</sup> all'acqua e ai servizi igienici,<sup>86</sup> a un alloggio,<sup>87</sup> all'assistenza sanitaria<sup>88</sup> e all'istruzione<sup>89</sup> sono fortemente influenzati dagli effetti cumulativi dei conflitti armati e dalla conseguente distruzione delle infrastrutture, dall'interruzione dei servizi essenziali e dalla perdita dei mezzi di sostentamento.<sup>90</sup> Tutte le parti in conflitto hanno una responsabilità nella distruzione di servizi vitali che ha comportato interruzioni nella fornitura di acqua potabile ed elettricità.<sup>91</sup> Secondo quanto è stato rilevato, tra i gruppi più colpiti ci sono le famiglie di sfollati interni che hanno perso le loro fonti di reddito, i poveri urbani, i contadini che vivono di agricoltura di sussistenza, i pastori con piccole greggi, i lavoratori occasionali e i piccoli commercianti. Si prevede che il numero di persone bisognose di assistenza umanitaria in Siria sia destinato ad aumentare ulteriormente a causa di servizi di base limitati o inesistenti, dello scarso accesso al cibo e all'acqua e della mancanza di opportunità alternative di sostentamento.<sup>92</sup>

19. I rapporti del Segretario Generale sull'applicazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014) e 2165 (2014)<sup>93</sup> rilevano che vi è stato un parziale miglioramento nella distribuzione degli aiuti umanitari, sia

<sup>84</sup> Centro Siriano di Ricerca Politica, *Squandering Humanity: Socioeconomic Monitoring Report on Syria, combined third and fourth quarter report (July – December 2013)*, maggio 2014, pp. 5, 33-36, [http://www.unrwa.org/sites/default/files/scpr\\_report\\_q3-q4\\_2013\\_270514final\\_3.pdf](http://www.unrwa.org/sites/default/files/scpr_report_q3-q4_2013_270514final_3.pdf).

<sup>85</sup> Il conflitto ha gravemente limitato la produzione alimentare, la commercializzazione e le importazioni. La perdita di mezzi di sussistenza, il peggioramento delle condizioni di povertà, l'inflazione e la svalutazione della moneta hanno ulteriormente eroso la capacità delle famiglie di soddisfare le esigenze di base e far fronte alla crisi. Si stima che 6,3 milioni di persone siano altamente vulnerabili all'insicurezza alimentare e in necessità critica di alimentazione e di supporto agricolo. Molte famiglie riferiscono di aver ridotto il numero di pasti e di aver optato per cibi più economici e meno nutrienti; FAO, *Syria Crisis - Executive brief*, 3 aprile 2014, [http://www.fao.org/fileadmin/user\\_upload/emergencies/docs/Syria-Crisis-Executive-Brief-03-04-14.pdf](http://www.fao.org/fileadmin/user_upload/emergencies/docs/Syria-Crisis-Executive-Brief-03-04-14.pdf).

<sup>86</sup> Il conflitto ha provocato il collasso dei servizi pubblici come l'acquedotto, i servizi igienico-sanitari e la gestione dei rifiuti solidi. Una valutazione nazionale condotta dall'UNICEF ha rivelato che nelle zone colpite dal conflitto, la fornitura d'acqua è disponibile solo per un terzo rispetto ai livelli pre-crisi. Le interruzioni di corrente, la carenza di carburante, la mancanza di manutenzione a causa dell'insicurezza, e i danni alle infrastrutture sono stati individuati come i principali motivi del continuo peggioramento delle risorse idriche. Anche la raccolta e lo smaltimento sicuro dei rifiuti domestici hanno subito forti rallentamenti e interruzioni; UNICEF, *Water and Sanitation Services in Syria Severely Disrupted by Conflict*, Says UNICEF, 8 febbraio 2013, [http://www.unicef.org/media/media\\_67830.html](http://www.unicef.org/media/media_67830.html).

<sup>87</sup> Xinhua, *Roundup: Syria's housing units need 100 bln USD for reconstruction*, 10 dicembre 2013, <http://on.china.cn/1qYE07f>; Reuters, *One third of Syrian homes destroyed: U.N.*, 11 settembre 2013, <http://bit.ly/1q74nm1>; Al-Monitor, *Study: Half a Million Homes Destroyed in Syria*, 3 maggio 2013, <http://almon.co/83h>; UN OCHA, *Humanitarian Bulletin – Syria*, N. 22, 19 marzo – 8 aprile 2013, p. 1, [https://syria.humanitarianresponse.info/system/files/documents/files/Syria\\_Humanitarian\\_Bulletin\\_22\\_130408\\_EN.pdf](https://syria.humanitarianresponse.info/system/files/documents/files/Syria_Humanitarian_Bulletin_22_130408_EN.pdf).

<sup>88</sup> Si rileva che il sistema sanitario è stato compromesso a causa del danneggiamento e della distruzione di strutture mediche e delle infrastrutture sanitarie, della fuga, morte e ferimento degli operatori sanitari, e del crollo della produzione farmaceutica. Si stima che circa il 60 per cento degli ospedali siano stati distrutti o danneggiati e il 70 per cento degli ambulatori siano danneggiati o fuori servizio. La produzione di farmaci è diminuita del 70 per cento e i prezzi sono aumentati così tanto che in molti non sono in grado di sostenere la spesa. Inoltre, centinaia di operatori sanitari sono stati uccisi o feriti e almeno la metà dei medici siriani ha lasciato il paese; Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Applicazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014) e 2165 (2014)*, S/2014/696, 24 settembre 2014, Allegato, p. 13, [http://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/2014/696](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2014/696); Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Rapporto del Segretario Generale sull'applicazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014)*, 20 giugno 2014, S/2014/427, par. 35, <http://www.refworld.org/docid/53abcd2e4.html>; Centro Siriano di Ricerca Politica, *Squandering Humanity: Socioeconomic Monitoring Report on Syria, combined third and fourth quarter report (July – December 2013)*, maggio 2014, pp. 6, 38-41, [http://www.unrwa.org/sites/default/files/scpr\\_report\\_q3-q4\\_2013\\_270514final\\_3.pdf](http://www.unrwa.org/sites/default/files/scpr_report_q3-q4_2013_270514final_3.pdf).

<sup>89</sup> Più di 4.000 scuole sono state distrutte, danneggiate o trasformate in rifugi per gli sfollati interni, in impianti di stoccaggio o in basi militari. Inoltre, centinaia di insegnanti e altro personale docente sarebbero stati uccisi e altri sono stati feriti, rapiti o arrestati. I tassi di iscrizione e di frequenza scolastica sono drasticamente crollati, con alla fine del 2013 più della metà di tutti i bambini in età scolare che non frequentavano la scuola. Sulla base degli attuali tassi di iscrizione si stima che la Siria si posizioni al penultimo posto a livello mondiale; Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Rapporto del Segretario Generale sull'applicazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014)*, 20 giugno 2014, S/2014/427, Allegato, p. 10, <http://www.refworld.org/docid/53abcd2e4.html>; Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Rapporto del Segretario Generale sull'applicazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014)*, 22 maggio 2014, S/2014/365, Allegato, p. 12, <http://www.refworld.org/docid/53ac00ee4.html>; Centro Siriano di Ricerca Politica, *Squandering Humanity: Socioeconomic Monitoring Report on Syria, combined third and fourth quarter report (July – December 2013)*, maggio 2014, pp. 6, 38, [http://www.unrwa.org/sites/default/files/scpr\\_report\\_q3-q4\\_2013\\_270514final\\_3.pdf](http://www.unrwa.org/sites/default/files/scpr_report_q3-q4_2013_270514final_3.pdf); UNICEF, *Infographic: Syria's Children Under Siege*, maggio 2014, <http://www.unicefusa.org/syria-infographic-under-siege>; UNHCR, *Syria Crisis: Education Interrupted*, dicembre 2013, p. 5, <http://www.refworld.org/docid/52aebbc04.html>.

<sup>90</sup> La Siria è sopraffatta dalla disoccupazione, con un numero di disoccupati pari al 54 per cento della forza lavoro o a 3.390.000 persone alla fine del 2013. La maggior parte di essi, circa 2.670.000 persone, hanno perso il lavoro durante il conflitto, e la loro perdita di reddito incide sulla sorte di oltre 11 milioni di persone che dipendono economicamente da essi e che hanno perso la loro principale fonte di sostentamento; Centro Siriano di Ricerca Politica, *Squandering Humanity: Socioeconomic Monitoring Report on Syria, combined third and fourth quarter report (July – December 2013)*, maggio 2014, pp. 5, 27-29, [http://www.unrwa.org/sites/default/files/scpr\\_report\\_q3-q4\\_2013\\_270514final\\_3.pdf](http://www.unrwa.org/sites/default/files/scpr_report_q3-q4_2013_270514final_3.pdf).

<sup>91</sup> Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Applicazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014) e 2165 (2014)*, S/2014/696, 24 settembre 2014, par. 11, [http://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/2014/696](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2014/696).

<sup>92</sup> UN OCHA, *Syrian Arab Republic – Governorate Profile (June 2014)*, 6 agosto 2014, <http://syria.unocha.org/sites/default/files/Syria%20governorate%20profiles%206%20August%202014.pdf>.

<sup>93</sup> Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2165 (2014) [sulla situazione umanitaria nella Repubblica Araba Siriana e sull'istituzione di un meccanismo di monitoraggio]*, 14 luglio 2014, S/RES/2165(2014), <http://www.refworld.org/docid/53c66b974.html>; Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Risoluzione 2139 (2014) Adottata dal Consiglio di Sicurezza nel suo incontro n. 7116 tenutosi il 22 febbraio 2014*, S/RES/2139 (2014), [http://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/RES/2139%282014%29](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/2139%282014%29); Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Applicazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014) e 2165 (2014)*, *Rapporto del Segretario Generale*, S/2014/611, 21 agosto 2014, par. 23, [http://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/2014/611](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2014/611).

attraverso le diverse linee del fronte che attraverso i confini. Tuttavia, l'accesso agli aiuti umanitari rimane precario a causa delle condizioni di insicurezza e dei vincoli all'accesso imposti dalle parti in conflitto.<sup>94</sup> Suscitano particolare preoccupazione le popolazioni difficili da raggiungere e quelle che si trovano in zone assediate che sono praticamente escluse dalle forniture di base e rimangono per lo più inaccessibili agli attori umanitari.<sup>95</sup> Gli operatori umanitari corrono elevati rischi per la loro sicurezza, come dimostra il fatto che decine di essi sono stati uccisi, arrestati o rapiti e che diversi veicoli delle Nazioni Unite, magazzini e ambulanze sono stati esposti ad attacchi.<sup>96</sup>

20. Nel mese di dicembre del 2013 le Nazioni Unite hanno lanciato il più grande appello della loro storia attraverso la revisione di due piani: "Syria Humanitarian Assistance Response Plan" (SHARP) e "Syria Regional Refugee Response Plan" (RRP6). La revisione intermedia dei due piani poneva una richiesta complessiva di 6 miliardi di dollari per garantire l'arrivo di aiuti umanitari in Siria e nei paesi limitrofi. Al 25 ottobre 2014, secondo il sistema di monitoraggio finanziario delle Nazioni Unite, i due piani sono stati complessivamente finanziati rispettivamente per il 38 e 52 per cento dei loro budget complessivi.<sup>97</sup>

### *Accesso al territorio e diritto di cercare asilo*

21. L'UNHCR ritiene che la fuga di civili dalla Siria vada considerata come un flusso di rifugiati. I cittadini siriani e i rifugiati palestinesi che avevano la loro residenza abituale in Siria necessitano di protezione internazionale, e continueranno ad averne bisogno fino al momento in cui le condizioni di sicurezza e la situazione dei diritti umani in Siria non miglioreranno significativamente e non saranno soddisfatte le condizioni per il ritorno volontario in condizioni di sicurezza e dignità.

22. L'UNHCR esprime profondo apprezzamento per la generosità dimostrata dai paesi della regione che hanno accolto la maggior parte delle persone in fuga dalla Siria, nonostante ciò abbia comportato un enorme sforzo e una forte pressione sulle loro economie, sulle infrastrutture e le risorse pubbliche, tra cui i servizi nazionali come il sistema di istruzione e la sanità. Se da un lato aumentano le pressioni sui paesi ospitanti della regione, d'altro lato destano crescente preoccupazione le difficoltà dei cittadini siriani e dei rifugiati palestinesi che avevano la loro residenza abituale in Siria - molti dei quali sono stati costretti a spostarsi più volte - a raggiungere le frontiere interne alla Siria<sup>98</sup> come anche a trovare accesso ed essere ammessi nei paesi ospitanti della regione e oltre.<sup>99</sup> Sono infatti in aumento i casi di rimpatrio forzato e di rifiuto di accesso al territorio.<sup>100</sup>

<sup>94</sup> "Tutte le parti in conflitto continuano a negare in maniera ingiustificabile l'accesso all'assistenza umanitaria"; Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Applicazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014) e 2165 (2014). Rapporto del Segretario Generale*, S/2014/611, 21 agosto 2014, par. 55, [http://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/2014/611](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2014/611). "Nonostante l'approvazione della Risoluzione 2139 (2014), l'insicurezza, le ostilità e restrizioni amministrative continuano a impedire l'accesso umanitario a un numero crescente di località. Il livello di ostruzione alla consegna di aiuti da parte di tutte le parti in conflitto è stato qualificato come "inumano" da parte del Sottosegretario Generale dell'OCHA Valerie Amos"; Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 August 2014, A/HRC/27/60, Allegato III, para 1, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>.

<sup>95</sup> Si veda *supra* nota 83.

<sup>96</sup> "Ventinove funzionari delle Nazioni Unite dello staff nazionale, 26 dei quali fanno parte dell'UNRWA, continuano a essere detenuti o dispersi. Il numero totale di operatori umanitari uccisi nel conflitto da marzo del 2011 è di 63 unità. Tra questi si contano 15 membri del personale delle Nazioni Unite, 38 membri dello staff e di volontari del SARC, 7 volontari e membri dello staff della Mezzaluna Rossa Palestinese, e 3 membri del personale internazionale delle ONG"; Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Applicazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014) e 2165 (2014)*, S/2014/696, 24 settembre 2014, par. 55, [http://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/2014/696](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2014/696). "Gli operatori umanitari siriani devono affrontare una serie di rischi, tra cui esecuzioni sommarie, rapimenti, arresti, violenze e molestie"; Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Rapporto del Segretario Generale sull'applicazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014)*, 22 maggio 2014, S/2014/365, Allegato, p. 16, <http://www.refworld.org/docid/53ac00ee4.html>. Si veda anche ICRC, *International Red Cross and Red Crescent Movement deplors deaths of two more Red Crescent volunteers in Syria*, 3 giugno 2014, <http://www.icrc.org/eng/resources/documents/news-release/2014/06-03-syria-sarc-joint-statement.htm>; UN News Service, *Syria: UN humanitarian chief condemns attack on warehouse during aid distribution*, 25 maggio 2014, <http://www.refworld.org/docid/5384a1034.html>.

<sup>97</sup> Financial Tracking Service, *Total Funding to the Syrian Crisis 2014*, documento consultato il 25 ottobre 2014, <http://fts.unocha.org/pagelocker.aspx?page=specialsyriancrisis>.

<sup>98</sup> "Ci sono segnali preoccupanti anche rispetto al viaggio dalla Siria che sta diventando sempre più difficile, con molte persone costrette a pagare tangenti ai checkpoint armati che proliferano lungo le frontiere. I rifugiati che attraversano il deserto in Giordania orientale sono costretti a pagare somme ingenti ai trafficanti (un minimo di 100 dollari a persona) per essere portati in salvo"; UNHCR, *Superata quota 3 milioni di rifugiati siriani a causa dell'aggravarsi delle condizioni di sicurezza nel paese*, 29 agosto 2014, <http://www.unhcr.it/news/superata-quota-3-milioni-di-rifugiati-siriani-a-causa-dell-aggravarsi-delle-condizioni-di-sicurezza-nel-paese>.

<sup>99</sup> Si veda ad esempio New York Times, *No Syrians Are Allowed Into Jordan, Agencies Say*, 8 ottobre 2014, <http://nyti.ms/1xpHGji>; Daily Star, *France backs creation of Syria-Turkey safe zone*, 8 ottobre 2014, <http://bit.ly/1neeGdJ>; Daily Star, *Border policies quietly changing for Syrian refugees*, 2 ottobre 2014, <http://shar.es/1mprZb>; Daily Star, *Lebanese minister lobbies for Syrian refugee camps*, 27 settembre 2014, <http://bit.ly/Zg0Vj8>; Reuters, *Syrian refugees top 3 million, half of all Syrians displaced*: U.N., 29 agosto 2014, <http://reut.rs/1qQQEVE>; Daily Star, *Derbas: Lebanon could close border with Syria*, 11 agosto 2014, <http://shar.es/1a1gf8>; Human Rights Watch, *Jordan: Palestinians Escaping Syria Turned Away*, 7 agosto 2014, <http://www.hrw.org/news/2014/08/07/jordan-palestinians-escaping-syria-turned-away>; UNRWA, *Midyear Review of the Syria Regional Crisis Response: January – December 2014*, p. 5, [http://www.unrwa.org/sites/default/files/syria\\_regional\\_crisis\\_response\\_midyear\\_review\\_2014.pdf](http://www.unrwa.org/sites/default/files/syria_regional_crisis_response_midyear_review_2014.pdf); Amnesty International, *Families ripped apart as Palestinian refugees from Syria denied entry to Lebanon*, 1 luglio 2014, <http://www.amnesty.org/en/news/families-ripped->

23. L'UNHCR esprime preoccupazione per l'esistenza, lungo i confini, di barriere fisiche, come recinzioni o deterrenti di altra natura<sup>101</sup> e per il ricorso a pratiche come i respingimenti alle frontiere marittime e terrestri.<sup>102</sup> Il numero di siriani che arrivano in Europa via mare è andato aumentando nel corso del 2013 e ha continuato a crescere nel 2014, facendo diventare i siriani una delle principali nazionalità tra le persone soccorse nel mar Mediterraneo.<sup>103</sup> Alle persone in fuga dalla Siria, che attraversano acque internazionali in cerca di protezione internazionale, dovrebbe essere consentito sbarcare in un luogo sicuro, ovvero un luogo in cui l'incolumità non venga messa a repentaglio, dove i bisogni primari possano essere soddisfatti e dove non sussista il rischio di respingimento.<sup>104</sup>

24. In questo contesto, l'UNHCR continua a sollecitare tutti i paesi affinché garantiscano che le persone in fuga dalla Siria, compresi i rifugiati palestinesi e altri residenti abituali in Siria, siano ammessi sul loro territorio e siano messi nelle condizioni di poter chiedere asilo. L'ingresso e l'ammissione di persone fuggite dalla Siria devono essere affrontati prestando particolare attenzione alle esigenze di protezione internazionale, indipendentemente dal fatto che queste persone cerchino di entrare nel territorio senza idonea documentazione o comunque in modo irregolare. L'UNHCR chiede a tutti gli Stati che sia assicurata ai civili siriani la protezione dal respingimento e venga loro offerta protezione internazionale, in una forma che può variare a seconda delle procedure e delle capacità di accoglienza dei paesi che li ricevono, nel pieno rispetto dei diritti umani fondamentali. I cittadini siriani e le persone abitualmente residenti in Siria bisognosi di protezione internazionale che si rivolgono all'UNHCR e/o ai governi nel momento in cui arrivano nel territorio dello Stato ospitante sono stati e continuano ad essere registrati come persone in cerca di protezione internazionale.

### *Carattere civile e umanitario dell'asilo*

25. Data la situazione di conflitto prevalente in Siria, è possibile che tra coloro che lasciano il paese e cercano protezione internazionale nei paesi confinanti vi possano essere persone che hanno preso parte alle ostilità, ovvero combattenti<sup>105</sup>, e/o soggetti armati.<sup>106</sup> L'UNHCR, pur essendo consapevole delle difficoltà che ciò può comportare nel contesto attuale, invita comunque i governi interessati a fare tutto il possibile per individuare i combattenti e i soggetti armati tra le persone provenienti dalla Siria e ad accoglierli separatamente, rispettando in questo modo il carattere umanitario e civile dell'asilo. Le persone che vengono identificate come combattenti o soggetti armati, ivi compresi eventuali minori associati con forze dell'esercito o gruppi armati, devono essere trattate in conformità con le norme vigenti e applicabili in materia di diritto internazionale.<sup>107</sup>

---

<http://reut.rs/1kBYkUF>; Reuters, *Turkey builds wall in token effort to secure border with Syria*, 5 maggio 2014, <http://reut.rs/1kBYkUF>; Human Rights Watch, *Egypt: Syria Refugees Detained, Coerced to Return*, 11 novembre 2013, <http://www.refworld.org/docid/52820e5f4.html>; Amnesty International, *Growing restrictions growing restrictions, tough conditions: The plight of those fleeing Syria to Jordan*, 31 ottobre 2013, <http://www.refworld.org/docid/5278ecd64.html>.

<sup>100</sup> Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 13 agosto 2014, A/HRC/27/60, Allegato III, par. 3, <http://www.refworld.org/docid/53fed8134.html>.

<sup>101</sup> Open Democracy, Cynthia Orchard, *Closed eyes, closed borders: EU policy and refugees from Syria*, 3 settembre 2014, <http://bit.ly/1Daufld>; UNHCR, *Syrian Refugees in Europe: What Europe Can Do to Ensure Protection and Solidarity*, 11 luglio 2014, p. 7, <http://www.refworld.org/docid/53b69f574.html>.

<sup>102</sup> UNHCR, *Syrian Refugees in Europe: What Europe Can Do to Ensure Protection and Solidarity*, 11 luglio 2014, pp. 7-9, <http://www.refworld.org/docid/53b69f574.html>.

<sup>103</sup> UNHCR, *Syrian Refugees in Europe: What Europe Can Do to Ensure Protection and Solidarity*, 11 luglio 2014, pp. 4, 10-12, <http://www.refworld.org/docid/53b69f574.html>.

<sup>104</sup> Si veda: UNHCR, *Submission by the Office of the United Nations High Commissioner for Refugees in the Case of Hirsi and Others v. Italy*, 29 marzo 2011, Domanda n. 27765/09, <http://www.refworld.org/docid/4d92d2c22.html>.

<sup>105</sup> Si noti che l'UNHCR utilizza il termine "combattenti" in un senso più ampio rispetto al significato specifico di combattente come definito nel diritto internazionale umanitario e lo applica a "qualsiasi membro, uomo o donna, di forze regolari armate o di un gruppo armato irregolare, o qualcuno che ha partecipato attivamente ad attività militari e alle ostilità, o che ha intrapreso attività di reclutamento o addestramento di personale militare, o che è stato in una posizione di comando o decisionale all'interno di un'organizzazione armata, regolare o irregolare, e che si trova in uno Stato di accoglienza." Si veda UNHCR, *Operational Guidelines on Maintaining the Civilian and Humanitarian Character of Asylum*, settembre 2006, p. 17, <http://www.unhcr.org/refworld/docid/452b9bca2.html>.

<sup>106</sup> L'espressione "elementi armati" si riferisce a tutti gli individui - sia combattenti che civili - che portano con sé armi. In questa espressione si ricomprendono civili che potrebbero portare un'arma per ragioni di difesa personale o per ragioni legate ad attività militari. Tutti gli elementi armati devono essere disarmati prima di attraversare il confine di uno Stato di accoglienza, ma solo i combattenti devono anche essere separati e reclusi. Si veda UNHCR, *Operational Guidelines on Maintaining the Civilian and Humanitarian Character of Asylum*, settembre 2006, p. 17, <http://www.unhcr.org/refworld/docid/452b9bca2.html>.

<sup>107</sup> Compreso il diritto internazionale dei diritti umani e il diritto internazionale umanitario. In generale, i bambini associati con forze armate o gruppi armati non dovrebbero essere reclusi, anche se eccezioni sono applicabili per i bambini di età pari o superiori ai 15 anni, per motivi connessi con il conflitto. In tali casi, i bambini in stato di detenzione dovrebbero beneficiare di particolari garanzie come previsto dal diritto internazionale umanitario e dal regime dei diritti umani. Si veda UNHCR, *Operational Guidelines on Maintaining the Civilian and Humanitarian Character of Asylum*, settembre 2006, <http://www.unhcr.org/refworld/docid/452b9bca2.html>.

### Esame delle domande di asilo individuali

26. La maggior parte dei siriani e delle altre persone che lasciano la Siria rimangono nella regione, ma è in aumento il numero di persone che arrivano anche in paesi più lontani, dove presentano domanda di protezione internazionale. Queste richieste devono essere valutate mediante procedure eque ed efficienti. L'UNHCR ritiene che nella maggioranza dei casi i siriani che cercano protezione internazionale soddisfano i requisiti della definizione di rifugiato contenuta nell'articolo 1A(2) della Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati, potendo addurre un timore fondato di persecuzione legato ad uno dei motivi enumerati dalla Convenzione. Per molti civili che sono fuggiti dalla Siria, il legame con uno dei motivi della Convenzione del 1951 risiederà nel rapporto diretto o indiretto, reale o percepito, con una delle parti del conflitto.<sup>108</sup> Affinché una persona soddisfi i criteri per il riconoscimento dello status di rifugiato non è necessario che essa sia stata presa di mira individualmente, nel senso di essere stata identificata quale "soggetto mirato" di persecuzione, o che rischi di esserlo. I cittadini siriani e i residenti abituali in Siria che sono fuggiti da questo paese potrebbero per esempio rischiare di essere vittima di persecuzione per motivi legati ad un'opinione politica che viene loro imputata a causa dei soggetti che controllano il quartiere o il villaggio nel quale risiedevano, oppure perché appartengono a una minoranza religiosa o etnica vicina o percepita come vicina a una parte del conflitto. A questo proposito, l'UNHCR esprime soddisfazione per la decisione da parte degli Stati membri dell'UE di riconoscere con maggiore frequenza lo status di rifugiato ai richiedenti asilo provenienti dalla Siria nel corso del 2014, a differenza di quanto accadeva nel 2013, quando la maggior parte degli Stati membri dell'UE accordava ai siriani prevalentemente la protezione sussidiaria.<sup>109</sup>

27. Nei casi – sempre più eccezionali – in cui i criteri per il riconoscimento dello status di rifugiato stabiliti dalla Convenzione del 1951 non siano soddisfatti, devono essere tenuti in considerazione i criteri più ampi previsti dagli strumenti internazionali regionali in materia di protezione dei rifugiati,<sup>110</sup> oppure altre forme di protezione internazionale, fra cui la protezione sussidiaria,<sup>111</sup> la protezione dal respingimento derivante dalle norme universali o regionali in materia di diritti umani,<sup>112</sup> o altri tipi di protezione fondati su norme nazionali.

### Profili delle persone a rischio

28. Laddove le domande di richiedenti asilo fuggiti dalla Siria vengano esaminate su base individuale in conformità con le procedure consolidate di asilo o di determinazione dello status di rifugiato, l'UNHCR ritiene che tutte le persone che presentino uno qualsiasi dei profili di seguito indicati, o una combinazione di essi, verosimilmente necessitino di protezione internazionale ai sensi della Convenzione del 1951 - a meno che, naturalmente, non siano applicabili le clausole di esclusione (si veda il par. 29). Laddove ciò sia pertinente, dovrà essere tenuto in particolare considerazione ogni tipo di persecuzione di cui il richiedente asilo sia stato vittima in passato.<sup>113</sup>

<sup>108</sup> Si veda anche par. 12.

<sup>109</sup> UNHCR, *Syrian Refugees in Europe: What Europe Can Do to Ensure Protection and Solidarity*, 11 luglio 2014, p. 16, <http://www.refworld.org/docid/53b69f574.html>.

<sup>110</sup> Per i criteri regionali nella definizione di rifugiato, si veda Organizzazione dell'Unità Africana, *Convenzione che regola gli aspetti specifici dei problemi dei rifugiati in Africa* ("Convenzione dell'OUA"), 10 settembre 1969, 1001 U.N.T.S. 45, [http://www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/53a164250b80eeaac7000132/Convenzione\\_OUA.pdf](http://www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/53a164250b80eeaac7000132/Convenzione_OUA.pdf); *Cartagena Dichiarazione sui rifugiati, Adottata dal Colloquio sulla protezione internazionale dei rifugiati in America Centrale, Messico e Panama*, 22 novembre 1984, consultabile in italiano all'indirizzo: [http://www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/53a164260b80eeaac7000133/Dichiarazione\\_di\\_Cartagena\\_del\\_1984.pdf](http://www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/53a164260b80eeaac7000133/Dichiarazione_di_Cartagena_del_1984.pdf); Asian-African Legal Consultative Organization (AALCO), *Bangkok Principles on the Status and Treatment of Refugees* ("Principi di Bangkok"), 31 dicembre 1966, <http://www.unhcr.org/refworld/docid/3de5f2d52.html>.

<sup>111</sup> Per quanto riguarda la protezione sussidiaria, si veda, Unione Europea, *Direttiva 2011/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta (rifusione)*, consultabile in italiano all'indirizzo: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32011L0095&qid=1419180499582&from=IT>.

<sup>112</sup> Come la *Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti*, [adottata e aperta alla firma, alla ratifica e all'accesso con la Risoluzione dell'Assemblea Generale 39/46 del 10 dicembre 1984, entrata in vigore il 26 giugno 1987, in conformità con l'articolo 27 (1)], consultabile in italiano all'indirizzo: [http://www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/53a164260b80eeaac7000134/Convenzione\\_contro\\_la\\_Tortura.pdf](http://www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/53a164260b80eeaac7000134/Convenzione_contro_la_Tortura.pdf); *Patto internazionale sui diritti civili e politici* [adottato e aperto alla firma, alla ratifica e all'accesso con la Risoluzione dell'Assemblea Generale 2200A (XXI) del 16 dicembre 1966, entrato in vigore il 23 marzo 1976, in conformità con l'articolo 49], consultabile in italiano all'indirizzo:

[https://unic.un.org/aroundworld/unic/common/documents/publications/intlconvenantshumanrights/brussels\\_intlconvenantshumanrights\\_italian.pdf](https://unic.un.org/aroundworld/unic/common/documents/publications/intlconvenantshumanrights/brussels_intlconvenantshumanrights_italian.pdf);

Convenzione Europea sui Diritti Umani, [Convenzione per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali, Roma, 4.XI.1950], consultabile in italiano all'indirizzo: [http://www.echr.coe.int/Documents/Convention\\_ITA.pdf](http://www.echr.coe.int/Documents/Convention_ITA.pdf).

<sup>113</sup> Si veda le relative considerazioni sull'impatto delle persecuzioni avvenute in passato al paragrafo 26 delle linee guida: UNHCR, *Guidelines on International Protection No. 4: "Internal Flight or Relocation Alternative" Within the Context of Article 1A(2) of the 1951 Convention and/or 1967 Protocol Relating to the Status of Refugees*, HCR/GIP/03/04, 23 luglio 2003, <http://www.unhcr.org/refworld/docid/3f2791a44.html>.

I profili elencati di seguito non sono necessariamente esaustivi; essi si basano sulle informazioni disponibili al momento in cui viene redatto il presente documento. Pertanto, una domanda non dovrebbe essere automaticamente rigettata semplicemente perché non rientra in nessuno dei profili qui elencati.

- *Oppositori (reali o presunti) del governo siriano.* Una lista non esaustiva delle persone che rientrano in questa categoria comprende: membri dei partiti politici di opposizione; dimostranti, attivisti e altre persone percepite come simpatizzanti dell'opposizione; membri (reali o presunti) di gruppi armati anti-governativi; renitenti alla leva e disertori delle forze armate; funzionari governativi e del partito Ba'ath che hanno lasciato le loro posizioni; familiari di e persone associate a oppositori del governo (o persone percepite come tali); e abitanti civili di quartieri urbani, città e villaggi percepiti come ostili al governo.

- *Sostenitori (reali o presunti) del governo siriano,* inclusi, ma non solo, funzionari governativi e membri di partiti vicini al governo; membri (reali o presunti) del governo e di forze filo-governative e civili che si presume collaborino con il governo o con le forze filo-governative; familiari di sostenitori del governo (o di persone percepite tali); e civili provenienti da quartieri, città o paesi che sostengono il governo (o sono percepiti come tali).

- *Oppositori (reali o presunti) dell'ISIS nelle aree de facto sotto il suo controllo.*

- *Oppositori (reali o presunti) di gruppi armati anti-governativi in zone de facto sotto il loro controllo.*

- *Oppositori (reali o presunti) del PYD/YPG nelle aree de facto sotto il loro controllo.*

- *Professionisti,* in particolare coloro che svolgono l'attività di giornalisti o altre attività in ambito mediatico, come ad esempio *citizen journalists*; dottori e altri professionisti in campo medico; difensori dei diritti umani; operatori umanitari; artisti; uomini d'affari e industriali.

- *Membri di gruppi religiosi,* tra cui sunniti, alawiti, ismailiti, sciiti duodecimani, drusi, cristiani e yezidi.

- *Persone i cui comportamenti sono percepiti come contrari alla Shari'a in aree sotto il controllo di gruppi estremisti islamici.*

- *Membri di gruppi etnici minoritari,* tra cui curdi, turcomanni, assiri, circassi e armeni.

- *Donne,* in particolare coloro che sono state vittime (o che rischiano di essere vittima) di violenze sessuali, matrimoni precoci o forzati, violenze domestiche, "crimini d'onore" o tratta.

- *Bambini,* in particolare i bambini che sono a rischio di detenzione o che sono già stati in detenzione; bambini che sono vittime (o che rischiano di essere vittime) di reclutamento precoce e forzato, violenze sessuali e domestiche, lavoro minorile, tratta e privazione sistematica dell'accesso all'istruzione.

- *Persone che hanno un orientamento sessuale lesbico, gay o bisessuale, e persone con un'identità di genere non convenzionale (lesbiche, gay e bisessuali, transgender e intersessuali [LGBTI])*

- *Rifugiati palestinesi che avevano stabilito la loro residenza abituale in Siria.*

### *Considerazioni in materia di esclusione*

29. Fra i cittadini siriani o i residenti abituali in Siria che presentano domanda di protezione internazionale potrebbero esserci persone che sono state coinvolte in atti che giustificano l'esclusione ai sensi dell'articolo 1F della Convenzione del 1951.<sup>114</sup> Considerazioni di questo tipo sorgerebbero in particolare nei casi in cui vi sia la possibilità che l'interessato abbia partecipato ad atti di violenza a partire da marzo 2011, fra cui attacchi contro civili, attacchi contro scuole e ospedali e distruzione di siti culturali e religiosi, uccisioni, tortura e altre forme di

<sup>114</sup> UNHCR, *Guidelines on International Protection No. 5: Application of the Exclusion Clauses: Article 1F of the 1951 Convention relating to the Status of Refugees*, 4 settembre 2003, HCR/GIP/03/05, <http://www.unhcr.org/refworld/docid/3f5857684.html>.

maltrattamento, rapimenti e sequestri, stupri e altre forme di violenza sessuale, esodi forzati e reclutamento e impiego di minori.<sup>115</sup> L'esclusione dovrebbe essere valutata anche nel caso in cui il richiedente sia stato coinvolto in violazioni dei diritti umani o altri atti previsti dell'articolo 1F della Convenzione del 1951 prima del marzo del 2011.<sup>116</sup> In tali casi sarà necessario esaminare con attenzione ogni aspetto legato alla possibile responsabilità individuale del richiedente per crimini che potrebbero giustificare l'esclusione dalla protezione internazionale prevista per i rifugiati. Considerata la gravità delle conseguenze che possono discendere dall'esclusione dalla protezione internazionale dei rifugiati, le clausole di esclusione devono essere interpretate in senso restrittivo e applicate con cautela. Il fatto di aver partecipato al conflitto armato non costituisce di per sé un motivo che giustifica l'esclusione. Analogamente la mera appartenenza ad un gruppo o ad un'organizzazione non costituisce una base sufficiente per escludere un richiedente asilo dalla protezione internazionale. Ad ogni modo è sempre necessario che venga esaminato in modo dettagliato il caso individuale in questione.<sup>117</sup>

### *Ritorni, moratoria sui ritorni forzati e considerazioni sulle domande "sur place"*

30. Poiché è probabile che nel futuro prossimo la situazione in Siria resti incerta, l'UNHCR accoglie con favore le misure adottate da diversi Governi volte a sospendere i ritorni forzati dei cittadini siriani e delle persone che risiedevano abitualmente in Siria, ivi compresi i richiedenti asilo le cui domande d'asilo sono state denegate. Tali misure dovrebbero essere mantenute fino a quando l'UNHCR non darà indicazioni diverse al riguardo. L'UNHCR non ritiene opportuno rimandare i cittadini siriani o le persone che risiedevano abitualmente in Siria nei paesi vicini e in quelli meno vicini all'interno della regione della Siria. In alcuni casi, tale ritorno può rivelarsi non sicuro per le persone interessate e potrebbe rendere impossibile soddisfare le loro esigenze (specifiche). Più in generale, tuttavia, l'UNHCR ritiene che gli Stati, evitando i rimpatri forzati verso i paesi vicini e verso i paesi della regione, compierebbero un atto di riconoscimento del contributo significativo che questi Stati stanno dando in termini di protezione e assistenza di coloro che fuggono dalla Siria ed esprimerebbero una forma di solidarietà internazionale nei loro confronti, riconoscendo che le persone fuggite dalla Siria sono per la grande maggioranza accolte nella regione e che solo una piccola percentuale di siriani ha raggiunto i paesi più lontani.

31. Alla luce degli sviluppi intercorsi e delle nuove circostanze in Siria, potrebbe essere appropriato riesaminare i casi di siriani le cui domande d'asilo hanno avuto in passato esito negativo, nella misura in cui ciò non sia ancora stato fatto, in modo da assicurare che bisogni di protezione sorti a causa delle nuove circostanze (domande *sur place*) siano valutati in modo appropriato, e che gli stessi possano beneficiare della protezione e dei diritti derivanti dal riconoscimento dello status di rifugiato.

32. L'UNHCR invita i Governi a monitorare i ritorni dei siriani o dei residenti abituali che sono fuggiti nei paesi confinanti o in altri paesi e di stabilire se la decisione di rientrare in Siria si basa su di una scelta libera e informata. Alla luce della situazione attuale in Siria, tali ritorni, che possono essere dettati da motivi personali o familiari, come anche dal mancato soddisfacimento dei bisogni di assistenza e/o protezione, non dovrebbero costituire un impedimento ad un nuovo ingresso nel paese di accoglienza e non dovrebbero necessariamente limitare l'accesso alla protezione e all'assistenza in questo paese. L'UNHCR invita al tempo stesso i governi a vigilare in quanto i ritorni in Siria potrebbero anche indicare che fra la popolazione dei rifugiati sono in atto iniziative di reclutamento legate alle ostilità. Le persone che hanno fatto ritorno in Siria per questo motivo dovrebbero essere identificate come combattenti o elementi armati conformemente alle indicazioni fornite *supra* (par. 25).

<sup>115</sup> Sono stati riportati casi di violazioni dei diritti umani (pre- e post -2011) e di gravi violazioni del diritto internazionale umanitario (dati aggiornati a luglio del 2012) da parte di tutti gli attori del conflitto. Si vedano in particolare, i rapporti della Commissione indipendente d'inchiesta internazionale sulla Repubblica Araba Siriana, consultabili all'indirizzo: <http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/ColSyria/OralUpdate18March2014.pdf>. Per quanto riguarda l'ISIS e lo JAN, si veda anche Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, *Security Council Adopts Resolution 2170 (2014) Condemning Gross, Widespread Abuse of Human Rights by Extremist Groups in Iraq, Syria*, 15 agosto 2014, <http://www.un.org/press/en/2014/sc11520.doc.htm>.

<sup>116</sup> Si vedano per esempio i Rapporti annuali sulla Siria pubblicati da Amnesty International per il 2011 o per gli anni precedenti, consultabili all'indirizzo: [www.amnesty.org](http://www.amnesty.org) e i rapporti sulla Siria contenuti nel Rapporto mondiale di Human Rights Watch per il 2011 e per gli anni precedenti al 2011, consultabile all'indirizzo: <http://www.hrw.org/node/79288>.

<sup>117</sup> In alcuni casi, la responsabilità individuale per atti che comportano l'esclusione può essere presunta se l'adesione e la partecipazione alle attività di un gruppo particolarmente violento sono volontarie. Per una guida dettagliata sull'interpretazione e l'applicazione dell'articolo 1F della Convenzione del 1951 si veda: UNHCR, *Guidelines on International Protection No. 5: Application of the Exclusion Clauses: Article 1F of the 1951 Convention relating to the Status of Refugees*, HCR/GIP/03/05, 4 settembre 2003, <http://www.refworld.org/docid/3f5857684.html>; e *Background Note on the Application of the Exclusion Clauses: Article 1F of the 1951 Convention relating to the Status of Refugees*, 4 settembre 2003, <http://www.refworld.org/docid/3f5857d24.html>.



### *Solidarietà e condivisione di responsabilità*

33. L'UNHCR ha ripetutamente avvertito che è necessario adottare misure immediate per ridurre il rischio che il conflitto abbia ricadute su tutta la regione e per evitare che i paesi confinanti con la Siria ne risultino destabilizzati. Sono più che mai necessarie misure imponenti e tempestive di solidarietà internazionale, volte a sostenere i paesi confinanti e più in generale quelli della regione nel loro impegno per proteggere e assistere le persone in fuga dalla Siria.<sup>118</sup> Tale solidarietà può manifestarsi, tra l'altro, attraverso l'impegno attivo (oltre che il generoso finanziamento) di operatori umanitari e dello sviluppo per aiutare le comunità di accoglienza a rafforzare le loro infrastrutture e i servizi pubblici, in modo da rendere più sostenibile il continuo assorbimento di un elevato numero di rifugiati all'interno di queste comunità.

34. L'UNHCR rinnova, con ulteriore urgenza di fronte alle crescenti pressioni sugli Stati confinanti con la Siria legate anche a nuovi afflussi, il suo invito agli Stati che si trovano al di fuori delle immediate vicinanze della Siria ad individuare modi concreti e significativi per esprimere la loro solidarietà. Gli Stati limitrofi non saranno in grado di sostenere – come stanno facendo ora - un così ingente peso e una così grande responsabilità in termini di protezione senza misure di solidarietà significative e sostanziali, che devono andare al di là delle offerte fatte finora. L'escalation del conflitto in Iraq, i ripetuti incidenti di sicurezza in Libano, le difficoltà che la Turchia deve affrontare per approntare una risposta al recente afflusso di profughi siriani a un ritmo senza precedenti, così come le segnalazioni di un aumento delle tensioni sociali tra i rifugiati e le comunità ospitanti sono prova dell'impatto destabilizzante provocato dall'afflusso di rifugiati siriani nella regione. Oltre che mediante contributi finanziari e di altro tipo, più che mai necessari, che possano permettere ai paesi della regione di far fronte alle esigenze umanitarie e di sviluppo in condizioni di emergenza,<sup>119</sup> la solidarietà potrebbe anche esprimersi sotto forma di generosi programmi di ammissione umanitaria, reinsediamenti o altri tipi di ammissione,<sup>120</sup> come ad esempio ricongiungimenti familiari e procedure semplificate o accelerate per l'ottenimento dei visti, o l'estensione dei visti per studio o lavoro. La creazione di programmi di ammissione legali e una maggiore cooperazione nella ricerca di soluzioni durevoli in favore dei rifugiati potrebbero anche contribuire a limitare il numero di persone che attualmente, in assenza di alternative per cercare sicurezza, si trovano costrette a intraprendere pericolosi viaggi via mare o via terra.

35. Le iniziative di solidarietà finora adottate in diverse forme sono incoraggianti,<sup>121</sup> ma l'UNHCR invita gli Stati già coinvolti a fare di più ed altri Stati a dimostrare lo stesso impegno,<sup>122</sup> a fronte di una crisi di dimensioni senza precedenti in un contesto regionale in cui le condizioni di sicurezza sono sempre più precarie.

36. La solidarietà inoltre può essere manifestata anche assicurando un'accoglienza<sup>123</sup> e una protezione adeguate a quei siriani – ancora relativamente pochi - che arrivano in paesi più lontani, direttamente dalla Siria, dopo aver attraversato paesi della regione oppure via mare, garantendo loro l'accesso al territorio e a procedure di asilo rapide ed eque. Sono necessari approcci generosi all'asilo, che si traducano nella non penalizzazione di coloro che arrivano senza documenti di identità (o avvalendosi di altri canali irregolari) e in alti tassi di riconoscimento dello status di rifugiato, abbinati all'effettivo godimento dei diritti che ne conseguono.

<sup>118</sup> UNHCR, *Background note on international solidarity, responsibility-sharing and burden-sharing on refugee-related issues*, 26 agosto 2014, <http://www.unhcr-northerneurope.org/print/media/artikel/84bb28a5190e0264d14538aedecb65ac/background-note-on-international-sol.html>; UNHCR, *Ministerial Coordination Meeting of Major Host Countries for Syrian Refugees in Jordan*, 4 maggio 2014, <http://shar.es/1anw9P>. Si veda anche Jordan Times, *Syria neighbours want more from world to handle refugee burden*, 4 maggio 2014, <http://bit.ly/1qQDxUo>.

<sup>119</sup> Si veda, ad esempio, UNHCR, *Ministerial Coordination Meeting of Major Host Countries for Syrian Refugees in Jordan*, 4 maggio 2014, <http://shar.es/1anw9P>.

<sup>120</sup> Secondo l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, António Guterres, "(...) il reinsediamento e altri programmi di ammissione umanitaria sono fondamentali e possono costituire una vera e propria salvezza per le vittime del conflitto in Siria. Questo rappresenta un'altra dimostrazione di solidarietà con i paesi ospitanti e le comunità che hanno sofferto per l'impatto di questo terribile conflitto sulle loro economie e le loro società"; UNHCR, *New resettlement places offered for Syrian refugees*, 27 giugno 2014, <http://www.unhcr.org/53ad92ff6.html>.

<sup>121</sup> L'UNHCR ha chiesto agli Stati di fornire 30.000 posti per il reinsediamento e le ammissioni umanitarie in favore dei rifugiati siriani nel 2013 e nel 2014. L'UNHCR anche invitato gli Stati ad assumere impegni pluriennali con lo scopo di offrire il reinsediamento e altre forme di ammissione a 100.000 rifugiati siriani nel 2015 e nel 2016. La maggior parte delle offerte ricevute fino ad oggi provengono da paesi europei, con la Germania che ha offerto più della metà del totale mondiale. Inoltre, anche gli Stati Uniti hanno promesso un certo numero di posti per il reinsediamento a tempo indeterminato; UNHCR, *Finding Solutions for Syrian Refugees – Resettlement and Other Forms of Admission of Syrian Refugees*, 11 agosto 2014, <http://www.unhcr.org/52b2febafc5.pdf>; UNHCR, *UNHCR urges Europe to do more to help Syrian refugees*, 11 luglio 2014, <http://www.unhcr.org/53bfc969.html>; UNHCR, *New resettlement places offered for Syrian refugees*, 27 giugno 2014, <http://www.unhcr.org/53ad92ff6.html>.

<sup>122</sup> UNHCR, *Syrian Refugees in Europe: What Europe Can Do to Ensure Protection and Solidarity*, 11 luglio 2014, <http://www.refworld.org/docid/53b69f574.html>.

<sup>123</sup> La determinazione di limiti rigorosi e di garanzie sull'uso della detenzione, insieme all'applicazione di misure alternative alla detenzione e di eventuali azioni volte a migliorare le condizioni per i richiedenti asilo che sono in attesa di decisioni sulle loro richieste di protezione, rappresentano elementi importanti della risposta agli arrivi dalla Siria in questi paesi. Si veda: UNHCR, *Guidelines on the Applicable Criteria and Standards relating to the Detention of Asylum-Seekers and Alternatives to Detention*, 2012, <http://www.refworld.org/docid/503489533b8.html>.

*Sviluppi futuri*

37. Queste indicazioni saranno aggiornate in base all'evoluzione della situazione in Siria. Tutte le decisioni in merito alle esigenze di protezione internazionale di civili in fuga dalla Siria devono fondarsi su informazioni aggiornate sulle condizioni di sicurezza e sulla situazione umanitaria e dei diritti umani in questo paese.

UNHCR  
Ottobre 2014